QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

DOMENICA
2 Settembre 1951
Anno VII - Num. 207
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 43-089, 80-880, 68-861. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300. Annunci finanz. e legali L. 400. - Necrol. L. 200 (dir. fisso addizionali L. 1000). - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/2070): ITALIA: anno L. 6500, semestre L. 3200, trimestre L. 1700. — ESTERO: anno L. 8500, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. - Copia arretrata: prezzo doppio.

Le armi e gli spiriti

I tagli effettuati dal Congresso americano sul programma di aiuti all'Europa non sono ancora definitivi. Le discussioni a Washington vanno in lungo: più in lungo che a Roma o a Parigi (è una magra consolazione per noi). C'è poca speranza che i tagli siano eliminati, se pure altri non interverranno per la strada. Quello a cui non si è fatta sufficiente attenzione è che i tagli riguardano essenzialmente gli aiuti economici, non i militari. Si direbbe che al Congresso si siano posti il famoso dilemma di Goering: burro o cannoni; e l'abbiano risolto alla maniera di Goering: cannoni.

Anche nelle discussioni e dichiarazioni americane circa la revisione del trattato di pace italiano, il punto su cui si insiste (con dubbia rispondenza alle intenzioni italiane) è quello delle limitazioni imposte da esso trattato all'Italia per gli armamenti. Insomma trionfa a Washington un punto di vista — se è permesso il brutto vocabolo — «riarmocentrico».

Dubitiamo della ragionevolezza di un simile punto di vista. E siamo quasi certi che esso non corrisponde al punto di vista europeo: neanche a quello della Gran Bretagna. Il *Times* rimproverava qualche giorno fa il partito laburista inglese per non aver affermato esplicitamente, in una sua recentissima manifestazione programmatica, la priorità assoluta delle spese per il riarmo sul resto. L'Esecutivo laburista deve aver avuto le sue buone ragioni per ciò; ragioni non di dommatismo pacifista e socialista, ma psicologiche, politiche e morali.

L'impostazione del dilemma: burro o cannoni, è pericolosamente sbagliata. A meno che si intenda, per burro, il superfluo: i pasticcini che Maria Antonietta avrebbe voluto che il popolo francese sgranasse, al posto del pane mancante. Invece non si tratta di pasticcini, o di altre superfluità: si tratta del tenor di vita necessario a un popolo civile, senza di cui c'è la decadenza fisica e morale. Si capisce che i termini della questione non appaiano netti agli Stati Uniti, data la loro sovrabbondante prosperità; ma per l'Europa (compresa l'Inghilterra, che ha stretto la cintola da più anni) la situazione è differente; e lo è in particolar modo per l'Italia. Il giorno che in Italia, in Francia, in Inghilterra il popolo si persuadesse di mancare del necessario per effetto del riarmo, sarebbe un brutto giorno per l'alleanza atlantica.

Le condizioni economico-sociali di un popolo si collegano strettamente con quelle politiche. Era questa l'idea alla base del Piano Marshall: evitare ai popoli europei condizioni generatrici di malcontento sovversivo, e cioè di comunismo. Quell'idea rimane giusta anche oggi, anzi più giusta che mai, proprio perchè il riarmo necessario è in corso. Ed ecco — per tornare al punto di partenza — perchè noi riteniamo sbagliato che il Congresso americano, volendo ridurre i contributi europei, calchi la mano sugli aiuti economici.

Beninteso, non pensiamo affatto a rinnegare il principio secondo cui «l'uomo non vive di solo pane». Siamo perfettamente persuasi che il riarmo difensivo è una questione morale, di sicurezza e dignità personali, di protezione della libertà e del diritto. Ma anche portata la questione su tale piano, si ritrova vera l'osservazione sul punto di vista esageratamente e materialisticamente «riarmocentrico» di taluni ambienti politici americani.

Quando venne firmato il Patto Atlantico — sono già due anni e mezzo — noi scrivemmo qui che esso doveva essere un punto non di arrivo ma di partenza. La sua conclusione poteva e doveva fornire il presupposto per un rinnovato tentativo di distensione fra i due aggruppamenti massimi di Potenze formatisi nel mondo internazionale del dopoguerra. Al tempo stesso, il Patto implicava un tentativo di stabilire fra i suoi contraenti quelle condizioni di giustizia e di collaborazione internazionale in vista delle quali era stata precedentemente formulata e sottoscritta la Carta delle Nazioni Unite.

Il primo tentativo, quello esterno per le relazioni col mondo non atlantico e più particolarmente sovietico, ha avuto qualche spunto, ma non si è avviato mai a un disegno organico. Noi non ci siamo stancati di invocare — lo abbiamo fatto anche pochi giorni fa — il passaggio dalla fase passiva della guerra fredda (e anche parzialmente calda) a una politica costruttiva. Abbiamo chiesto insistentemente un programma positivo di aggiustamento internazionale che ponesse la Russia con le spalle al muro, mettendo alla prova dei fatti le sue ripetute affermazioni di pacifica convivenza col mondo occidentale. Ciò non è avvenuto, e non sembra in via di avvenire.

Per quanto riguarda le relazioni interne fra le Potenze atlantiche, anche qui abbiamo dovuto più volte osservare la mancanza di coordinazione degli interessi e delle direttive. Cina comunista, Giappone, Spagna, Germania (il riarmo tedesco), sono i soggetti che vengono subito in mente a questo proposito; ma ce ne sono altri pure importanti. Si pensi alla politica inglese e americana rispetto all'indipendentismo arabo e in generale al Medio Oriente; e si veda se c'è una intesa in proposito con la Francia (non parliamo dell'Italia). Ma anche fra Stati Uniti e Gran Bretagna si ripete, nello stesso Medio Oriente, il fenomeno della discordanza, o almeno della divergente rivalità: esso probabilmente si ritrova anche dietro l'affare del petrolio persiano.

E perchè dovremmo tacere dei casi nostri? Sarebbe un falso pudore, non giovevole per nessuno. Pensiamo in prima linea alla politica di Londra e di Washington rispetto a Tito, e alle relazioni di Tito con l'Italia. La condizione pregiudiziale per un inserimento della Jugoslavia nel sistema difensivo occidentale era la liquidazione della sua controversia con l'Italia. E dopo la dichiarazione tripartita tale liquidazione non poteva avvenire se non sulla base di questa, sia pure con la equità di interpretazione delineata dal ministro Sforza nel suo discorso di Milano. La neutralità anglo-americana nella controversia, mentre è inconciliabile con quella dichiarazione, rappresenta per sè un errore politico di prima categoria.

C'è nella politica odierna dei «grossi» una sordità morale. Solo con essa può spiegarsi che Londra e Washington non si rendano conto delle ripercussioni che il loro oltranzismo filotitista può esercitare sulla situazione interna italiana. Ripercussioni che possono arrivare a scuotere la situazione parlamentare-governativa la quale garantisce la solidarietà atlantica dell'Italia. Ma anche senza questa ipotesi estrema (non però fantastica), ci sono questioni di dignità nazionale su cui nessun governo può transigere.

Luigi Salvatorelli

ALLA VIGILIA DELLA CONFERENZA DI SAN FRANCISCO

L'America e la Russia di fronte per il predominio sul Giappone

Il Cremlino nell'alternativa di accettare il trattato protestando o di reagire - Firma del patto tra Stati Uniti, Australia e Nuova Zelanda

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 1 settembre.

Il trattato ed i due patti di mutua assistenza difensiva, colle Filippine e con l'Australia e la Nuova Zelanda, firmati rispettivamente ieri ed oggi, segnano l'inizio della fase dinamica della politica asiatica degli Stati Uniti e quindi di un periodo estremamente critico dei rapporti con l'altra potenza mondiale, la Russia, che lorde anch'essa apertamente ad affermare la sua supremazia sull'Asia. Da questo punto di vista la conferenza di San Francisco — che avrà inizio ufficiale martedì — segna il culmine del conflitto politico postbellico fra la Russia ed i suoi ex-alleati. Il trattato di pace coi Giappone è solo l'incidente che pone la rivalità russo-americana in piena luce e ne determina esattamente la natura e le finalità.

L'atto di forza compiuto dagli Stati Uniti convocando la conferenza pone i russi di fronte ad una scelta di storica importanza: o accettare che gli Stati Uniti stabiliscano per via di trattati bilaterali la loro supremazia sul Pacifico, pur protestando o reagire.

La previsione generale è che, almeno per il momento, essi possano scegliere solo la prima alternativa. Se l'Europa fosse indifesa e divisa come era due anni fa, la scelta sovietica avrebbe potuto essere diversa. Ora, invece, la politica di assistenza economica e militare all'Europa permette agli Stati Uniti di assumere in Asia un atteggiamento infinitamente più deciso che in passato e di considerare quindi con relativa tranquillità le possibili reazioni sovietiche. Stupisce che proprio mentre questo grandioso piano arriva a concretarsi, il Senato americano, per motivi di meschina politica elettorale, minacci di mettere a repentaglio il riarmo e la stabilità economica dell'Europa, senza il cui contributo nemmeno gli Stati Uniti possono sperare di obbligare la Russia al cauto atteggiamento difensivo che è preveduto, riducendo di un miliardo gli aiuti economici.

Nonostante i fuochi di artificio che Gromyko sta indubbiamente preparando, gli esperti americani non si attendono sviluppi critici dalla battaglia di San Francisco. Comunque nulla è lasciato al caso. Acheson, giunto iersera a San Francisco, ha firmato il trattato di mutua assistenza difensiva dell'Australia e della Nuova Zelanda che, con quello firmato l'altro ieri colle Filippine, costituisce uno dei primi anelli di una catena di accordi e patti politico-militari-economici che legherà agli Stati Uniti i Paesi dell'Asia sud-orientale e, forse, alcuni di quella continentale.

Acheson e Foster Dulles dedicheranno i due giorni che rimangono prima dell'apertura della conferenza alla Opera House di San Francisco, a delineare le direttive politico-procedurali per sventare i piani dei sovietici. I russi giunti in serata si sono stabiliti al loro quartier generale: una enorme ed orrenda villa di un re del formaggio californiano. Essi hanno certamente un vasto piano politico e propagandistico. Ma l'efficacia dei loro piani e dei loro attacchi è diminuita dal fatto che Gromyko non dispone qui del diritto di veto che finora è stato per i sovietici più decisivo del potere dell'eloquenza e di quello della logica.

Qualunque cosa faccia o proponga, Gromiko non riuscirà a staccare dagli Stati Uniti più di due o tre delle 51 nazioni intervenute alla conferenza: almeno 45 approveranno e firmeranno il trattato nei due ultimi giorni della conferenza dopo aver respinto nei primi due, con vari espedienti procedurali, i tentativi sovietici di rimettere in discussione tutte le clausole del trattato.

Il grande margine di approvazione non significa però, che gli alleati degli Stati Uniti accettino con entusiasmo di ricostituire la potenza militare ed economica del Giappone. Come il premier australiano Spender, che sarà su proposta americana il presidente della Conferenza, ha dichiarato stamane ad un gruppo di giornalisti giapponesi, l'Australia ed altri Paesi asiatici considerano il comunismo come la minaccia immediata e sono quindi disposti a riammettere il Giappone in un comune sistema di sicurezza ma ritengono sempre la rinascita del militarismo nipponico un pericolo altrettanto serio contro il quale desiderano garantirsi e proteggersi.

Il trattato costituisce dunque un compromesso, il risultante fra due componenti egualmente preoccupanti e come tutti i compromessi può funzionare solo se la potenza dirigente, gli Stati Uniti, saprà tener conto degli interessi e dei timori di tutti i Paesi alleati.

Acheson ha ovviamente fiducia che gli Stati Uniti sapranno adempiere questo compito difficile ed il pronto adempimento della prova offrendo a tutti i Paesi interessati patti di mutua assistenza nei quali si parla indistintamente di comune difesa contro l'aggressione e non solo di difesa contro la minaccia dell'espansionismo comunista.

Gino Tomajuoli

La cintura del Pacifico

(Dal nostro inviato speciale)

Tokio, 1 settembre.

Alla vigilia della conferenza di San Francisco gli osservatori degli avvenimenti d'Estremo Oriente ritengono che giova mettere in rilievo un duplice fenomeno delineatosi nella politica americana da quattro mesi in qua e che dà il suo sfondo alla conferenza, cioè un irrigidirsi dell'atteggiamento dell'America e un'accelerazione dei suoi piani. Nella primavera poté sembrare che si annunciasse una certa maggiore elasticità e forse anche una flessione. La partenza di Mac Arthur ne sembrava un prodromo. La proposta di Malik pareva ne offrissero la prima occasione. Ci si aspettava uno spostamento del centro di gravità della politica americana dall'Asia verso l'Europa; invece nulla di simile accadde. Siamo ben lontani da quello «Monaco asiatico» che taluni attendevano. Tutto sembra indicare che gli Stati Uniti in questi ultimi mesi siano arrivati a sentirsi abbastanza forti per svolgere la guerra fredda su due fronti, ritenendo che lo sforzo fatto per consolidare l'Europa libera sia nettamente compatibile col mantenimento e anche col rafforzamento delle posizioni in Estremo Oriente.

Gli osservatori diplomatici sperimentati stimano che da Tokio si scorgono più chiaramente che dalle capitali europee, e dalla stessa Washington, certe idee centrali dei dirigenti americani. V'è una locuzione inglese che dice: «E' più tardi che non crediate». Nell'Estremo Oriente si ha oggi l'impressione che sia «più tardi» di quanto si creda in Europa o in America. La politica americana pare trovi la sua spiegazione in primo luogo nell'idea che l'orario di una crisi internazionale concede meno tempo di quanto generalmente si creda prima di arrivare al punto d'equilibrio critico, e in secondo luogo nel calcolo che la probabilità di trovarsi pronti a tempo restano buone, perchè ciascuno «spinga a fondo l'acceleratore»: questa sembra anzi l'unica probabilità di evitare il conflitto, mentre esitazioni e lungaggini lo renderebbero ancor più certo.

Tutti i fatti che si possono osservare in Estremo Oriente tendono a confermare che tale ipotesi è appunto quella che ispira la politica americana. Anzi si ha sempre più l'impressione che i fatti osservabili non sono soltanto una parte dei fatti reali: ai quali apparirebbero in piena luce si vedrebbe fino a che punto sono avanzati i piani americani tendenti a rafforzare la «cintura del Pacifico» destinata a contenere l'espansione sovietica in questa parte del mondo. Il grande dibattito dell'opinione americana intorno alla faccenda Mac Arthur non sarebbe stato altro che un fenomeno ritardato: per l'opinione pubblica «la polvere non era ancora ricaduta», per servirsi delle parole di Acheson: la polvere cioè sollevata dal gigantesco sfacelo della Cina nell'orbita comunista. Ma per i dirigenti era parecchio tempo che tra il polverone già depositatosi si stava mettendo in cantiere un edificio nuovo, quello che darà corpo in Asia alla dottrina delle «posizioni di forza».

Senza parlare della Corea, un esempio di particolare evidenza è dato da Formosa. Là le esitazioni sono state superate fin dall'estate del 1950, e ci si è impegnati a fondo, ben più che non appaia. Non ci si dedica più all'ingrato compito di sostenere ciò che avanza della Cina nazionalista, bensì alla creazione di una base militare di primissima grandezza, base americana e non cinese.

Nelle Filippine, dopo la crisi del 1949-50, in cui parve si scivolasse irresistibilmente verso il disordine, la situazione è seriamente ristabilita. L'isola di Okinawa, tra Formosa e il Giappone, sta diventando la più formidabile base aerea del mondo. Le difese dell'Alaska si consolidano febbrilmente, grazie agli ingenti stanziamenti che prevedono lavori per un miliardo di dollari, di cui quasi la metà già impegnata.

Il trattato col Giappone e il patto di sicurezza nippo-americano si inseriscono in realtà in questo sistema, in questa politica. Il ministro Yoshida viene invitato a firmare a San Francisco non già, come potè sperarsi due o tre anni fa, uno strumento che fissi per un lungo avvenire la posizione e le sorti del Giappone e risolva i suoi problemi, bensì documenti dettati anzitutto da una situazione d'urgenza.

Si fanno calcoli per gli anni 1952-53 e non per l'anno 2000. Se le cose si reggono nel prossimo biennio, la situazione sarà presa a poco ristabilita in nostro favore: così calcolano gli americani. Con il possesso di basi nel Giappone, accompagnato dal riarmo americano e in attesa di quello nipponico, che può darsi non proceda con altrettanta rapidità, l'America avrà definitivamente vinto la partita anticomunista in Asia e restituito in specie in sicurezza al Giappone oggi pericolante.

I dirigenti americani si fanno senza dubbio meno illusioni di quanto si pensi in generale circa gli inconvenienti di tale politica e scorgono, più chiaramente che non dicano, quale dose di pericolo essa implichi per l'avvenire della democrazia giapponese. Ma ritengono di non avere altra scelta e vogliono ancor più persuadere Yoshida e i giapponesi che anch'essi, anzi essi meno di tutti, non hanno altra via da scegliere.

Robert Guillain

Copyright de «Le Monde» e de «La Stampa» per l'Italia

La Polonia chiede d'acquistare petrolio persiano

Un discorso di Mossadeq

Teheran, 1 settembre.

Un portavoce della Commissione petrolifera ha annunciato che la Polonia ha chiesto di poter acquistare petrolio iraniano provvedendo al tempo stesso al trasporto del combustibile. Il Governo persiano sta ora esaminando la richiesta e darà una risposta definitiva nel corso della prossima settimana.

Il Primo Ministro Mohammed Mossadeq ha parlato questa sera alla Radio, dichiarando che dal canto suo l'Iran ha avanzato le proposte definitive per comporre la vertenza anglo-iraniana e che ora è in attesa che la Gran Bretagna si pronunci.

Egli ha detto inoltre che, qualora la Gran Bretagna sia effettivamente desiderosa di riprendere i negoziati, tocchere bbe a lei presentare le controproposte ai tre punti, che per ultimo ha avanzato il Governo di Teheran. Mossadeq ha poi esortato il popolo a restare unito e ad attendere con calma gli ulteriori sviluppi della situazione.

Mentre Mossadeq pronunciava il suo discorso, è giunta notizia da Abadan che quasi tutti gl'inglesi, i quali erano impiegati nel dipartimento amministrativo tecnico della Società petrolifera nazionale iraniana, hanno abbandonato il proprio posto oggi in segno di protesta per la riassunzione di tre comunisti affiliati alla setta del «Tudeh», i quali erano stati espulsi dall'organizzazione nello scorso mese di aprile per la parte da essi avuta durante lo sciopero generale.

Il sovraintendente alla scuola d'istruzione della Società, Stephens Tudor, di Londra, ha dichiarato che egli ed i suoi collaboratori non si occuperanno più dei 2400 apprendisti affidati alle loro cure, qualora dei pericolosi comunisti venissero lasciati vivere tranquilli nella Società.

L'Italia Centrale in allarme per forti scosse di terremoto

Un morto a Gualdo Maceratese - Il crollo di un antico convento - Case distrutte e danneggiate - Popolazioni in fuga - Settecento milioni di danni - Un "profeta„ aveva preannunciato "giorni critici„

(Dal nostro inviato speciale)

Ascoli Piceno, 1 settembre.

Il terremoto di stamane, che pure ha scosso tutte e quattro le province marchigiane e ne ha colpite in modo più grave due (Ascoli e Macerata) e riscuotendo dal Lazio e dall'Abruzzo è andato a svegliare perfino qualche bagnante di Rimini, ha voluta una vittima, un poveretto che è morto stasera in seguito alle ferite.

I morti avrebbero potuto essere ben più numerosi, giacchè la scossa avvertita dovunque alle 7,57 è stata violenta: di cinque secondi e del 5° grado della scala Mercalli nell'Ascolano e nel Maceratese (ma meno forte, del terzo grado, ad Ancona e nei luoghi lontani dall'Appennino).

Il morto è Giuseppe Ricotta, lo spazzino comunale di Gualdo Maceratese, che era stato travolto nel crollo di un muro e che avevano poi ricoverato all'ospedale con prognosi riservata. Diremo subito, saltando da un posto all'altro proprio come ha fatto stamane il terremoto, che qui ha colpito una borgata sul cocuzzolo di un monte e là ha appena sfiorato una marina, che Gualdo è uno dei paesi più danneggiati insieme con Sarnano, anche esso in provincia di Macerata.

Gualdo è un paese di duemila abitanti che sorge sopra un monte ed è guardato da una torre medioevale. La torre ha resistito a questo come ad altri terremoti (appena dieci giorni fa si erano sentite altre scosse fino ad Ancona), ma le vecchie case di vecchi mattoni no. Il settanta per cento di esse sono lesionate, sono crollati un muro esterno e il tetto della chiesa e anche un'ala della canonica, dove un quarto d'ora dopo dovevano trovarsi molti bambini che si preparano alla prima Comunione.

L'avventura di un pastorello

Stamane gli ascolani erano corsi in Duomo a pregare sant'Emidio che è il patrono della città ma è anche il santo che protegge tutti dal flagello dei terremoti e perciò aveva stamane una larghissima giurisdizione. Sant'Emidio è volato fino a Gualdo e lo ha preservato da una catastrofe.

A Sarnano, sempre in provincia di Macerata, il trenta per cento delle case è danneggiato ma nessuno è perito. A Montalto in provincia di Ascoli il tetto dell'antico e bel convento, dove Sisto V fece il suo noviziato, si è aperto mentre i monaci erano in preghiera. Hanno fatto appena in tempo a rifugiarsi in sacrestia che già le travi e le pietre rovinavano in un pauroso polverone.

A Serra San Quirico nell'anconetano il terremoto ha prodotto una frana in una cava, la cava dell'agamba. Due operai che vi stavano lavorando si sono sentiti cadere addosso dei sassi mentre la terra gli tremava sotto ai piedi. Ma tutto è finito abbastanza bene: con molto spavento e con una leggera medicazione.

Comignoli, muri già malfermi sono caduti pure a Fabriano, a Polenza e anche a Caldarola che, secondo molti accenni, sarebbe stato l'epicentro del terremoto di oggi. Caldarola è un paesetto in fondo a una valle. E' noto ai sismologi per gli sconvolgimenti tellurici di cui si è fatto promotore, per così dire, in passato e gli anconetani non hanno molto simpatia per lui in giornate come queste. Invece pare certo che questa volta Caldarola sia innocente e il focolaio del terremoto debba ricercarsi nel Gran Sasso.

A Macerata si sono rotti i tubi dell'acquedotto in via Francesco Crispi e una casa è stata sfasata. Infine a Palmiano, a Rotella, a Force, ad Amandola che subirono già vari danni nel terremoto del settembre 1950 si devono registrare nuovi crolli ma sempre incruenti. Fra questi paesi dell'ascolano il più ferito non suoi muri è Montedinove: sono pericolanti una diecina di case e il municipio.

Stamane, dunque, dopo la scossa gli ascolani corsero nel Duomo davanti all'immagine di Sant'Emidio. Più tardi si seppe qui il caso di un pastorello che mentre era dentro una grotta, in montagna, aveva visto cadergli dinanzi un grosso macigno. La grotta era chiusa, sbarrata da quel macigno, il pastorello piangeva e si sentiva perduto quando a una nuova scossa il macigno si mosse e ruzzolò per il pendio. Molti in verità dubitano di questo racconto anche perchè, dicono, la scossa fu una sola, ma sono quelli che oggi e stasera come a Macerata (le due città più spaventate in questo momento) si sono buttati all'aperto in automobile o in motorino, hanno preso la strada del mare, di città e di paesi più tranquilli. I più devoti o i più poveri sono rimasti in città, dormono sui prati o su una panchina e si concedono tutto al più il lusso di una bibita o di un panino imbottito nei bar che sono già stati costruiti alla periferia con mezzi di fortuna.

Un campanile spostato

A Magliano, in provincia di Macerata, il terremoto ha letteralmente distaccato il campanile della chiesa di S. Michele che prima erano uniti. Ora nello sparco che non ha lesionato nè la chiesa nè il campanile ci passano due dita. E' un altro fatto che si raccontano stasera gli ascolani rimasti in città. Vale in un certo senso anche più della bella favola del pastorello, perchè è una notizia vera e controllata dai funzionari del Genio Civile.

Bendandi, il profeta dei terremoti, che vive a Faenza, aveva già stampato in un suo bollettino che questi primi giorni di settembre sarebbero stati «giorni critici» particolarmente soggetti alle influenze cosmiche e alle perturbazioni sismiche. Una giornata veramente critica per tutti, senza dubbio, e specialmente per il povero spazzino di Gualdo.

Giorgio Vecchiatti

Gli ultimi colloqui di De Gasperi prima della partenza per gli S. U.

Domani ritorno da Sella di Valsugana a Roma - Convocato il Consiglio dei Ministri e prevista una serie di contatti con i principali collaboratori - I piani italiani per completare la difesa - Polemica sui generali a tre e quattro stelle

Roma, 1 settembre.

Il Presidente del Consiglio ha confermato oggi il suo ritorno a Roma per la mattina di lunedì. Lo attende a Roma molto lavoro nei due giorni che lo divideranno ancora dalla partenza per Cherbourg. Lascerà infatti la capitale mercoledì mattina verso il mezzogiorno, sosterà brevemente a Parigi e finalmente raggiungerà il *Queen Elizabeth* al porto d'imbarco nella giornata di giovedì. Gli impegni che si conoscono sono un Consiglio dei ministri fissato per martedì pomeriggio che si prevede di notevole importanza, e poi tutta una serie di contatti coi suoi principali collaboratori, a cominciare dal vice-presidente Piccioni che lo sostituirà durante tutta la sua assenza. Si tratta di fissare a grandi linee le direttive dell'azione governativa per tutto il mese di settembre, e, poichè nel frattempo si avrà anche la riapertura delle Camere, non è escluso che De Gasperi abbia a render visita anche ai presidenti delle due assemblee.

Il lavoro preparatorio

Nel calendario politico sono iscritte diverse questioni, già elencate in altre occasioni: le rivendicazioni degli statali, il problema dei prezzi, l'attività in campo sociale, il coordinamento delle decisioni internazionali con la nostra politica e la nostra economia, il problema dei rifornimenti di materie prime, eccetera.

Su tutti questi argomenti i diversi ministeri interessati hanno compiuto un lavoro preparatorio di fondo di cui si avranno relazioni in sede di Consiglio, ed oltre a ciò i ministri dovranno concordare la stessa azione che De Gasperi si accinge a compiere nel Canadà e negli Stati Uniti.

A questo riguardo non è stata certamente accolta come segno favorevole la decisione del Senato americano di una massiccia riduzione nella somma degli aiuti economici destinati ai paesi esteri. Per quanto la decisione non sia senza appello (può modificarla la commissione mista del congresso americano) e per quanto si possa essere certi che Truman stesso si avvarrà di tutta la sua influenza per ottenere una revisione, è certo che il compito del nostro Presidente del Consiglio si prospetta più arduo ancora di quanto fosse nelle previsioni fin qui fatte.

In ogni modo l'on. De Gasperi è intenzionato, a quanto risulta negli ambienti politici romani, a porre il problema nei suoi termini più chiari e più semplici. I piani italiani per il completamento della difesa sono ovviamente condizionati dall'entità degli aiuti americani. Gli organi tecnici militari, nonchè non pensare come possibile un rallentamento nello sforzo che è in corso, ravvisano la necessità di intensificarlo abbreviando i tempi quanto più sia possibile: alla richiesta, che non è, il badi bene, una richiesta o un suggerimento solo italiano, ma proviene dagli organi internazionali più qualificati, l'Italia non potrà far fronte se non sarà efficacemente sostenuta dal contributo americano. Il problema di cui parlerà De Gasperi non è insomma di esclusivo interesse italiano, ma investe nella sua complessità tutto l'insieme del programma difensivo atlantico.

Il nostro stanziamento

L'Italia, com'è noto, ha stanziato per il biennio '51-'52 una cifra pari a 550 milioni di dollari, corrispondente cioè al 4,3 % del reddito nazionale. La proporzione può sembrare non eccessivamente elevata se si raffronta con lo sforzo compiuto dall'Inghilterra che destina alla difesa il 5,2 % del suo reddito, o a quello della Francia (6 %) o degli stessi Stati Uniti (7,3 %), ma è troppo ovvio considerare che la situazione economica italiana, essendo ben diverso il tenore di vita della nostra popolazione, non può consentire uno sforzo e un sacrificio maggiori. La conclusione è quindi che se sull'ammontare del contributo richiesto in 275 milioni di dollari dovesse venire apportata una riduzione di circa un centinaio di milioni, tutto il programma ne sarebbe compromesso o almeno rallentato. Il «Final Day» che il maresciallo Montgomery ancora recentemente ha raccomandato di anticipare se verrebbe al contrario notevolmente allontanato.

Di una questione d'altro genere, anch'essa relativa alle questioni militari, ma di natura marginale, si sta occupando in questi giorni tutta la stampa, dedicandovi un'attenzione che potrebbe anche parere eccessiva. Si ricorderà che Montgomery nella conferenza stampa tenuta al momento della sua partenza alzò ad accennare, con rammarico, al fatto che nella gerarchia militare italiana non esistano generali «con quattro stelle», e cioè generali d'armata. Trovandosi a contatto con i loro colleghi americani, inglesi e francesi, i nostri generali sarebbero pertanto in condizioni di inferiorità, qualunque sia l'incarico che viene loro attribuito, poichè la rigida gerarchia militare, anche negli usi internazionali, non consente che un generale di quattro stelle sia sottoposto ad un generale di tre. Ciò che avviene nell'esercito è naturalmente da riferirsi anche alle altre forze armate, e così quindi si può parlare di ammiragli con due, con tre e con quattro stelle.

Situazioni di disagio

Così si citano episodi del capo di S. M. della marina italiana, amm. Ferreri, che, nonostante le sue alte funzioni, è stato posposto in occasione delle manovre interalleate navali di Malta ai ammiragli stranieri di squadra, che pur non erano capi di Stato Maggiore. Lo stesso problema si pone per il generale Di Castiglioni che, pur essendo destinato al comando delle truppe terrestri del settore sud, non potrebbe in realtà esercitare il suo comando se venisse a trovarsi davanti ad un generale con quattro stelle comandante di un contingente straniero. Alla situazione si era cercato di por rimedio presentando un disegno di legge che ripristinava in Italia il grado di generale d'armata: ma il Senato ha respinto il provvedimento.

Ora si pensa che sarebbe necessario ripresentarlo, in considerazione degli inconvenienti ai quali si andrebbe incontro in mancanza di una equiparazione dei ranghi fra generali italiani e stranieri: ma contro questa ipotesi si batte con accanimento il maresciallo Messe, che ha scritto stamane per il *Tempo* un vivace articolo in senso contrario. La *Voce Repubblicana* risponde questa sera con un corsivo evidentemente ispirato dal ministro Pacciardi, e il tono accesamente polemico: inutile dire che la questione, la cui particolare delicatezza appare evidente, appassiona in sommo grado gli ambienti militari.

v. g.

L'Italia Centrale in allarme per forti scosse di terremoto

Un morto a Gualdo Maceratese - Il crollo di un antico convento - Case distrutte e danneggiate - Popolazioni in fuga - Settecento milioni di danni - Un "profeta„ aveva preannunciato "giorni critici„

(Dal nostro inviato speciale)

Ascoli Piceno, 1 settembre.

Il terremoto di stamane, che pure ha scosso tutte e quattro le province marchigiane e ne ha colpite in modo più grave due (Ascoli e Macerata) e riscuotendo dal Lazio e dall'Abruzzo è andato a svegliare perfino qualche bagnante di Rimini, ha voluta una vittima, un poveretto che è morto stasera in seguito alle ferite.

I morti avrebbero potuto essere ben più numerosi, giacchè la scossa avvertita dovunque alle 7,57 è stata violenta: di cinque secondi e del 5° grado della scala Mercalli nell'Ascolano e nel Maceratese (ma meno forte, del terzo grado, ad Ancona e nei luoghi lontani dall'Appennino).

Il morto è Giuseppe Ricotta, lo spazzino comunale di Gualdo Maceratese, che era stato travolto nel crollo di un muro e che avevano poi ricoverato all'ospedale con prognosi riservata. Diremo subito, saltando da un posto all'altro proprio come ha fatto stamane il terremoto, che qui ha colpito una borgata sul cocuzzolo di un monte e là ha appena sfiorato una marina, che Gualdo è uno dei paesi più danneggiati insieme con Sarnano, anche esso in provincia di Macerata.

Gualdo è un paese di duemila abitanti che sorge sopra un monte ed è guardato da una torre medioevale. La torre ha resistito a questo come ad altri terremoti (appena dieci giorni fa si erano sentite altre scosse fino ad Ancona), ma le vecchie case di vecchi mattoni no. Il settanta per cento di esse sono lesionate, sono crollati un muro esterno e il tetto della chiesa e anche un'ala della canonica, dove un quarto d'ora dopo dovevano trovarsi molti bambini che si preparano alla prima Comunione.

L'avventura di un pastorello

Stamane gli ascolani erano corsi in Duomo a pregare sant'Emidio che è il patrono della città ma è anche il santo che protegge tutti dal flagello dei terremoti e perciò aveva stamane una larghissima giurisdizione. Sant'Emidio è volato fino a Gualdo e lo ha preservato da una catastrofe.

A Sarnano, sempre in provincia di Macerata, il trenta per cento delle case è danneggiato ma nessuno è perito. A Montalto in provincia di Ascoli il tetto dell'antico e bel convento, dove Sisto V fece il suo noviziato, si è aperto mentre i monaci erano in preghiera. Hanno fatto appena in tempo a rifugiarsi in sacrestia che già le travi e le pietre rovinavano in un pauroso polverone.

A Serra San Quirico nell'anconetano il terremoto ha prodotto una frana in una cava, la cava dell'agamba. Due operai che vi stavano lavorando si sono sentiti cadere addosso dei sassi mentre la terra gli tremava sotto ai piedi. Ma tutto è finito abbastanza bene: con molto spavento e con una leggera medicazione.

Comignoli, muri già malfermi sono caduti pure a Fabriano, a Polenza e anche a Caldarola che, secondo molti accenni, sarebbe stato l'epicentro del terremoto di oggi. Caldarola è un paesetto in fondo a una valle. E' noto ai sismologi per gli sconvolgimenti tellurici di cui si è fatto promotore, per così dire, in passato e gli anconetani non hanno molto simpatia per lui in giornate come queste. Invece pare certo che questa volta Caldarola sia innocente e il focolaio del terremoto debba ricercarsi nel Gran Sasso.

A Macerata si sono rotti i tubi dell'acquedotto in via Francesco Crispi e una casa è stata sfasata. Infine a Palmiano, a Rotella, a Force, ad Amandola che subirono già vari danni nel terremoto del settembre 1950 si devono registrare nuovi crolli ma sempre incruenti. Fra questi paesi dell'ascolano il più ferito nei suoi muri è Montedinove: sono pericolanti una diecina di case e il municipio.

Stamane, dunque, dopo la scossa gli ascolani corsero nel Duomo davanti all'immagine di Sant'Emidio. Più tardi si seppe qui il caso di un pastorello che mentre era dentro una grotta, in montagna, aveva visto cadergli dinanzi un grosso macigno. La grotta era chiusa, sbarrata da quel macigno, il pastorello piangeva e si sentiva perduto quando a una nuova scossa il macigno si mosse e ruzzolò per il pendio. Molti in verità dubitano di questo racconto anche perchè, dicono, la scossa fu una sola, ma sono quelli che oggi e stasera come a Macerata (le due città più spaventate in questo momento) si sono buttati all'aperto in automobile o in motorino, hanno preso la strada del mare, di città e di paesi più tranquilli. I più devoti o i più poveri sono rimasti in città, dormono sui prati o su una panchina e si concedono tutto al più il lusso di una bibita o di un panino imbottito nei bar che sono già stati costruiti alla periferia con mezzi di fortuna.

Un campanile spostato

A Magliano, in provincia di Macerata, il terremoto ha letteralmente distaccato il campanile della chiesa di S. Michele che prima erano uniti. Ora nello sparco che non ha lesionato nè la chiesa nè il campanile ci passano due dita. E' un altro fatto che si raccontano stasera gli ascolani rimasti in città. Vale in un certo senso anche più della bella favola del pastorello, perchè è una notizia vera e controllata dai funzionari del Genio Civile.

Bendandi, il profeta dei terremoti, che vive a Faenza, aveva già stampato in un suo bollettino che questi primi giorni di settembre sarebbero stati «giorni critici» particolarmente soggetti alle influenze cosmiche e alle perturbazioni sismiche. Una giornata veramente critica per tutti, senza dubbio, e specialmente per il povero spazzino di Gualdo.

**Giorgio Vec

CRONACA CITTADINA

Provvedimenti allo studio dopo la riunione romana sul caro-vita

Torneremo ai listini prezzi ed alle vendite dirette al consumatore?

Consultazioni dell'Assessore all'Annona con le categorie interessate - Dichiarazioni del presidente della Federazione nazionale macellai e del presidente del Commercio frutta e verdura al dettaglio

L'assessore all'annona, Benso, che, insieme al direttore dei mercati generali Riconda, aveva partecipato alla riunione romana per l'esame del problema dei prezzi, è tornato ieri ed ha fatto al nostro giornale alcune dichiarazioni.

La situazione torinese — egli ha detto in sostanza — è analoga a quella delle altre grandi città italiane e presenta le stesse sfasature nel rapporto tra prezzi all'ingrosso e prezzi al minuto. A Roma non è stata decisa nessuna azione immediata in quanto essa deve naturalmente essere preceduta da una fase di accertamento e di studio.

Tra i provvedimenti ai quali si potrà arrivare da parte del Comune, l'assessore ha indicato l'eventuale imposizione di un listino di prezzi massimi e la creazione di spacci e di bancarelle per la vendita diretta dei vari generi dal produttore al consumatore. Prima però — nella settimana entrante — il sig. Benso si propone di convocare i rappresentanti di tutte le varie categorie interessate (produttori, grossisti, dettaglianti, ambulanti ecc.) per far innanzitutto appello alla loro comprensione e autodisciplina.

Il presidente dei commercianti al dettaglio di frutta e verdura, sig. Rubei, ci ha già annunciato in anticipo quale sarà la tesi che in tali incontri egli sosterrà a nome della sua categoria. «Ci si attribuisce — egli ha detto — la maggior responsabilità del troppo forte divario tra i prezzi all'ingrosso e quelli al minuto. Si deve tener conto — e lo dimostreremo cifre alla mano — di tre fattori essenziali: a) che è a nostro carico uno scarto di circa il 25% nella frutta; b) che la tara è talmente enorme (su 6 Kg. di fichi, ben 2,900 erano in foglie e legno della cassetta che li conteneva; è capitato a me, ed io, ho fatto multare chi me li aveva venduti); c) che la stagione è stata quest'anno quanto mai sfavorevole».

Il Comune ha i mezzi per accertare con esattezza quanto c'è di fondato in questa tesi. Quanto all'eventuale imposizione di un listino, il rappresentante dei dettaglianti ha già mostrato affatto contrario di massima: quello che proprio non gli va, è l'idea delle nuove bancarelle da aprire: «E' giusto che i nuovi venditori vengano messi in concorrenza con noi che siamo oppressi da un carico enorme di tasse, affitti ecc.?». Anche questo argomento potrà essere vagliato dall'amministrazione comunale, sempre tenuta presente la preminenza dell'interesse del consumatore.

A Roma si è parlato anche del prezzo della carne. A questo proposito, il comm. Angelo Zanotti, presidente della «federazione nazionale macellai d'Italia», ci ha inviato un suo scritto, dal quale stralciamo i passi essenziali. «I prezzi delle carni al dettaglio — egli dice — hanno raggiunto livelli che, se da una parte scontentano i consumatori, dall'altra si ripercuotono negativamente sulla vita stessa delle aziende al dettaglio dell'alimento carneo. Innanzitutto, il negozio di macelleria ha oggi nel nostro Paese un carico tributario e fiscale valutabile in alcune centinaia di lire per ogni chilo di carne macellata».

Il comm. Zanotti indica i seguenti altri fattori negativi: a) la mancanza della vendita promiscua delle carni in genere, che darebbe la possibilità all'esercente di ripartire su una maggior massa di vendite le spese generali e gli oneri;

b) l'impedimento, a causa di un monopolio ormai stabilizzato (anche se riconosciuto dannoso), ad importare carni congelate o fresche dall'estero per alleggerire i prezzi al consumo;

c) il blocco alle esportazioni delle pelli gregge da parte dei macellai che potrebbero invece trarne un utile tale da ripercuotersi sul prezzo delle carni;

d) l'inspiegabile inflazione delle licenze commerciali, nonchè l'illecita concorrenza di organismi extra commerciali;

e) l'annoso, insoluto problema della rimodernizzazione e della costruzione ex-novo dei mattatoi, con criteri razionali e moderni, amministrati dagli stessi macellai che se ne servono quotidianamente.

«I macellai italiani — conclude lo scritto del comm. Zanotti — non sono secondi a nessuno nel preoccuparsi del rincaro della carne (il sottosegretario all'industria e commercio, Carcaterra ha lealmente riconosciuto che essi hanno da tempo fatto presente tutti questi vari insoluti problemi) in quanto meno clienti entrano in bottega, meno quattrini circolano nell'azienda».

Si è aperto il convegno di scienze psichiche

Si è iniziato ieri nell'aula della Facoltà di botanica della nostra Università il convegno di scienze psichiche, cui hanno partecipato delegati italiani e stranieri. Presiedeva il dott. Masera, segretario del Centro anestesisti di Torino ed erano presenti gli altri componenti il direttorio della sezione stessa: cav. Ambrogio Ugazio, presidente, l'avv. Carlo Zenone, vice presidente e i direttori prof. Antonio Giolino, e signori Mariani. Fra gl'intervenuti il prof. Henry Mair del Lussemburgo, il prof. Borromeo di Vercelli, il dott. Fontana di Sarpiolo, il prof. Francesco Sinopoli di Torino, noto per i suoi studi di metapsichica e molti chiromanti, guaritori, radioestesisti. Hanno inviato adesione al Convegno, i cui lavori cominciano stamane, da centri di studi delle principali città d'Italia nonchè dall'estero: Inghilterra, Stati Uniti, Germania (dell'Est e dell'Ovest), Belgio, Francia, Lussemburgo, Spagna, Cecoslovacchia e Norvegia.

Farmacie aperte oggi

Via Milano 5; c. Vittorio Emanuele 65; s. San Donato 3; p. Madama Cristina 14; p. Gran Madre 1; v. Mongimevro 56; v. Santa Giulia 35; v. P. Micca 2; c. Duca degli Abruzzi 64; v. Del Mille 45; v. Del Carmine 1; c. Regina Margherita 114; v. C. Alberto 24; v. Nizza 154; c. Cresscio 256, v. Sacchi 46, c. Moncalieri 237; v. Po 4; v. Nizza 121; v. Cuneo 26; c. Francia 202; v. Sesia 1.

Eclisse di sole

Come era stato annunciato, ieri alle 12,51 si è avuta l'eclisse parziale di sole. Dall'osservatorio del Pino, il fenomeno è stato seguito per tutta la sua durata. E' terminato alle 14.

Questa è stata la seconda eclisse dell'anno, ma ben pochi torinesi — a dire il vero — se ne sono accorti, abituati come sono a vedere in questa disgraziata estate il sole che gioca a rimpiattino con le nubi. Questa volta si trattava dell'ombra della luna, ma la differenza non è troppo forte per chi non si interessa di fenomeni celesti.

L'eclisse non ha emozionato nessuno. Sono passati i tempi in cui questo era un avvenimento da ricordare. Sino al tramonto. Ieri il sole ha brillato senza interruzione, e la temperatura è stata assai piacevole. Un caldo mite d'autunno. Ma non c'è da illuderci: gli uffici meteorologici annunciano intensa attività delle macchie solari per i prossimi giorni: ossia pioggia vento e tutto il resto. Forse, non sarebbe il caso di preoccuparsi troppo, visto il consueto infelice risultato delle previsioni, ma quest'anno tutte le sorprese sono possibili.

La moglie accorre all'appuntamento e trova il marito avvelenato, morente

I dissensi fra i coniugi originati da debiti - L'uomo aveva abbandonato il tetto coniugale per convivere con un'altra

Una giovane donna entrò verso le 11,30 di ieri in un caffè in piazza della Repubblica. Si guardò intorno con apprensione e scorse, riverso su un tavolino appartato in un angolo deserto e semibuio, un uomo. Stava rantolando: a terra, accanto ai suoi piedi, v'era un tubetto vuoto di barbiturici. Subito la giovane dava l'allarme. «E' mio marito! Sta morendo!». I camerieri ed alcuni avventori si precipitavano in suo soccorso.

Realizzano lo avventurato, che era privo di sensi, e lo adagiavano su un'automobile privata, con la quale lo trasportavano rapidamente all'ospedale San Giovanni vecchia sede. Qui i medici dovettero faticare non poco per praticare le cure del caso, poichè il paziente, ripresa conoscenza, si ribellava con tutte le forze.

Veniva poi ricoverato in corsia: le sue condizioni erano disperate, poichè aveva ingerito una dose fortissima di veleno. La moglie dell'infelice — identificato poi nel 36enne Aldo Serra, operaio disoccupato abitante in corso Tazzoli n. 116 — raccontava la triste vicenda del marito.

Dopo alcuni anni di matrimonio, [illegible] più completa felicità, il Serra incominciò a disertare con troppa frequenza il tetto familiare: licenziatosi dallo stabilimento presso cui lavorava incominciò a fare debiti, anche in misura notevole. La donna, che l'amava teneramente, sperò di riprenderlo più volte, finchè, nella speranza che il gesto servisse a farlo ravvedere, ingoiò del veleno. Venne salvata.

Ma l'uomo abbandonò la moglie, rifugiandosi con un'amica. Anche questa donna si stancò ben presto del suo carattere, dei frequentissimi debiti e delle disastrose condizioni economiche: in breve lo abbandonò.

Ieri mattina la signora Serra trovava una lettera del marito: «Ti aspetto alle 11,30 al solito caffè di piazza della Repubblica. Ti darò una prova convincente che sono cambiato!». L'uomo, in attesa della moglie, beveva un caffè ed ingoiò una manciata di pastiche di barbiturici.

La morte del prof. Coassolo

Il prof. Adolfo Coassolo di 58 anni, docente di materie letterarie al liceo-ginnasio Cavour, è morto ieri a Pinerolo per improvviso malore. Il prof. Coassolo era stato eletto ultimamente consigliere provinciale del collegio di Cavour; era anche presidente dell'Associazione mutilati di guerra.

A proposito della notizia pubblicata il giorno 31 luglio, «Tredici individui arrestati dalla polizia» il signor Felice Redoglia, proprietario della trattoria Tripoli di via Principi d'Acaja 35, ci comunica che la denuncia di correità mossagli dalla polizia è risultata infondata ed il procedimento a suo carico è stato archiviato.

Per la Befana un operaio specializzato nella confezione di biancheria da uomo in maglia di cotone con conoscenza e pratica delle macchine circolari «Interlock», presentarsi subito all'Ufficio regionale del lavoro corso Siati Uniti 17, documentando la qualifica.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: temperatura massima 27,2; minima 11,4; media 23,8; umidità 67%; pressione 735,3. Vento debole meridionale, cielo sereno. Precipitazioni: cielo nuvoloso per nubi medie; visibilità discreta, venti deboli vari. Temperatura stazionaria.

Una motoleggera precipita in un burrone un giovane morto e una ragazza ferita

La sciagura è accaduta tra il Pian della Mussa e Balme - I genitori della fanciulla seguivano i due giovani in automobile

Una bella «fine villeggiatura», un magnifico ultimo giorno trascorso al Piano della Mussa, uno dei più incantevoli luoghi della Valle di Lanzo, hanno avuto un brusco, tragico epilogo in una gravissima sciagura stradale.

Al piano della Mussa aveva trascorso le vacanze la famiglia Bolgiani, residente in via Nizza 106. Pochi giorni fa la figlia Anna dei signori Bolgiani, Maria Pia di 21 anni, studentessa di medicina alla nostra Università, aveva conosciuto lo studente Livio Spaccamiglio di 22 anni, abitante in corso Piume 11. Ieri pomeriggio i Bolgiani scendevano a Torino ed anche lo Spaccamiglio decideva di ritornare in città. Il giovanotto era proprietario di un moto-scooter e la ragazza, invitata, prendeva di buon grado posto sul seggiolino posteriore. Dietro seguivano i genitori in automobile.

Il primo tratto veniva compiuto senza incidenti di sorta. Tuttavia il signor Bolgiani notava che lo Spaccamiglio procedeva ad andatura ridottissima dimostrando una prudenza di guida persino eccessiva: comunque quasi se ne rallegrava pensando che la strada verso Balme era assai tortuosa e, causa il fondo irregolare e pieno di sassi, assai pericolosa. Ad un certo momento per l'intoppo di un altro veicolo, la «topolino» perdeva di vista il moto-scooter. Ad un tratto, alla curva detta di Carravarere, la tera'ultima di una serie ininterrotta, prima di arrivare nell'abitato di Balme, i signori Bolgiani scorgevano un cumulo di un qualche cosa di informe. Immediatamente il guidatore bloccava. Il contadino correva incontro all'automobile e con voce stravolta urlava: «Sono caduti giù!». Il signor Bolgiani con terribile presentimento che gli stringeva il cuore, balzava fuori dalla «topolino» e si sporgeva a guardare dal ciglio della strada.

In fondo ad un salto di sette od otto metri, sulle rocce, giaceva il moto-scooter completamente fracassato: accanto i corpi inanimati dei due giovani. Accompagnati da altri automobilisti che si erano fermati i due genitori, in preda ad uno strazio ben immaginabile, scendevano: la studentessa respirava ancora ma appariva in condizioni gravissime. Lo Spaccamiglio era agonizzante e decedeva pochi minuti dopo.

Con una autobarella la ferita veniva trasportata nella nostra città all'ospedale delle Molinette dove i sanitari le riscontravano fratture multiple in tutto il corpo e commozione cerebrale, ricoverandola con prognosi riservata.

Sarà inaugurata tra 20 giorni a Torino Esposizioni

Partecipazione internazionale al "Salone della Tecnica,,

Il «Salone internazionale della Tecnica» che verrà inaugurato il 22 settembre prossimo, sarà, da quest'anno, istituzione annuale di coordinate mostre e manifestazioni di fondamentale importanza per il progresso delle produzioni, del lavoro, degli scambi. Ad ognuno dei settori del Salone (metallurgia, siderurgia, meccanica generale, motorizzazione agricola, materie plastiche, gomma, cinematografia, fotografia) partecipano espositori di molte nazioni.

Le linee generali del programma inaugurale sono state già tracciate dal Comitato ordinatore. La cerimonia avrà luogo nel Teatro Nuovo di «Torino Esposizioni»; vi interverranno eminenti personalità scientifiche italiane ed estere oltre ad autorità del governo e cittadine. Per il Salone verranno a Torino anche numerose delegazioni estere di scienziati, di tecnici, di produttori.

La manifestazione non avrà soltanto innumerevoli motivi di interesse per tecnici ed operai, ma anche per i profani a parecchi settori daranno al Salone aspetti spettacolari anche per il gran pubblico. La sezione della motorizzazione agricola comprenderà, oltre all'esposizione di macchine prodotte da decine e decine di ditte di ogni nazione, le prove pratiche che quest'anno si svolgeranno a Mirafiori. Dal 23 al 26 settembre saranno date prove dimostrative a carattere spettacolare con l'impiego di moderni mezzi di movimento e di livellamento del terreno.

Con queste prove, che hanno come tema l'attuazione del piano di trasformazione dell'ex aeroporto di Mirafiori in sede del centro nazionale sperimentale meccanico agricolo», verrà dato l'avvio al sorgere del «Centro», filiazione della Mostra Scambi Occidente, che è sotto l'egida del Consiglio nazionale delle Ricerche, del Municipio di Torino (che ha concesso il terreno — 90 ettari — per 25 anni) degli Istituti scientifici ed ha avuto il valido appoggio della Fiat. Dal 29 settembre al 1o ottobre avranno invece luogo, nella medesima zona, prove pratiche di lavorazione del terreno. Nel vasto spazio del «Centro» — che darà a Torino il vanto di aver creato un organismo di grande utilità per l'avvenire agricolo della nazione — saranno costruiti in un primo tempo: una palazzina sede della segreteria, del recapito di ditte e rappresentanze, dell'ufficio stampa e informazioni, degli uffici tecnici, di un salone per riunioni e conferenze, un piccolo fabbricato per il custode, un ampio seminterrato per la sistemazione degli automezzi, delle macchine agricole in uso e per il rimessaggio.

Degli altri settori del Salone già abbiamo dato notizia; ricordiamo che una delle manifestazioni più interessanti per il pubblico è la settimana cinematografica (22-30 settembre) in cui verranno presentati i migliori films del festivals internazionali del 1951.

Lo smemorato di La Loggia è un operaio torinese

Il mistero dello smemorato trovato a La Loggia dai carabinieri di quella stazione — di cui abbiamo dato notizia ieri — è stato finalmente svelato. Si tratta di un povero alienato, già operaio alla Microtecnica, il cinquantatreenne Guido Seksich, residente nella nostra città in via Valentino Carrera 40. Il poveretto era stato ricoverato una settimana fa al convalescenzario di Villa Roddolo: la sua mente era scossa. Approfittò della momentanea assenza degli infermieri e, compiutasene nudo, riuscì a fuggire.

I carabinieri di La Loggia lo scorgevano in un campo e lo traducevano in caserma. Dopo averlo rifocillato e rivestito lo accompagnavano subito a Torino, all'ufficio stranieri della Questura: infatti l'infelice aveva dichiarato di essere un jugoslavo, ed aveva dato, durante vari interrogatori, tre generalità diverse. Ieri mattina veniva infine scoperta la sua vera identità.

Acconto di 30 mila lire ai licenziati della Savigliano

Il Prefetto ha convocato ieri sera i principali esponenti dell'industria torinese ed i rappresentanti delle loro organizzazioni per un approfondito esame della situazione determinatasi a seguito del licenziamento di operai ed impiegati disposto dalla Savigliano. Grazie all'intercessamento delle organizzazioni degli industriali si è reso possibile garantire un acconto sulle competenze degli operai licenziati, di lire 30.000 ciascuno.

La società Savigliano si è da parte sua impegnata ad iniziare — a partire dalle ore 14 di lunedì 3 corrente — il pagamento degli importi suddetti, che gli interessati potranno ritirare presso gli uffici della società stessa in via Maria Vittoria 16, ove sarà provveduto anche al pagamento — a modifica delle precedenti disposizioni — delle competenze per integrazione guadagni.

Proseguono, intanto, tra prefetto ed organizzazioni industriali i contatti — già soddisfacentemente iniziati — per trovar modo di riassorbire al più presto il maggior numero possibile dei licenziati dalla Savigliano presso altre aziende industriali cittadine.

Sempre a proposito della Savigliano, apprendiamo che il presidente del consiglio d'amministrazione della società ed il prof. Castellino nella sua veste di Commissario della amministrazione controllata, hanno congiuntamente intimato, mediante diffida, alla Banca Nazionale del Lavoro di mettere a loro disposizione la somma di 32 milioni entro il termine di giorni cinque, avvertendo che in difetto essi intendono procedere giudizialmente. Il caso è interessante: l'Istituto Nazionale dei Cambi aveva riconosciuto alla Savigliano un accredito di 32 milioni quale residuo di maggior somma spettante alla società per forniture all'estero, e tale somma venne trapassata alla Banca del Lavoro. Questa ha creduto però di trattenerla in diminuzione di suo credito verso la Savigliano, e gli istanti, a mezzo del prof. Combi, ritengono il comportamento della Banca in contrasto colle norme di legge regolanti l'amministrazione controllata, e soprattutto considerano la resistenza di detta banca come pregiudizio alle operazioni di ridimensionamento dell'impresa.

L'importo dei 32 milioni è stato difatti, dagli organi sociali della Savigliano, destinato a pagare le indennità di licenziamento ai lavoratori licenziati.

— Quanto ai riflessi sindacali della vertenza, i dipendenti Savigliano aderenti alla Fiom si sono ieri riuniti alla C.d.L. e si sono poi nuovamente recati in corteo dal prefetto. Oggi alle 8,30, a Savigliano, si riuniscono presso quella Camera sindacale i dipendenti dell'azienda aderenti alla UIL; saranno presenti l'on. Chiari e Raffo, rispettivamente segretari nazionale e regionale dell'organizzazione. Ieri sera intanto Fiom, Cisl e Uil hanno deciso di far effettuare domani a tutti i dipendenti Savigliano uno sciopero di tre ore: dalle 9 alle 13.

Miracolosamente sfuggito alla morte un operaio investito da una locomotiva

La folla di viaggiatori che ieri pomeriggio si accalcava nelle pensiline della Stazione Porta Nuova, al lato partenze, ha assistito, verso le ore 17,25, ad un raccapricciante incidente che per un caso fortunato non ha avuto conseguenze mortali.

Era appena partito il convoglio per Genova. La locomotiva, vinto lo spunto iniziale, stava acquistando velocità quando sui binari si parava un uomo che sembrava non accorgersi di nulla. Il manovratore tentava di evitare l'investimento con una brusca frenata. Tuttavia la disperata manovra non riusciva a bloccare il pesante convoglio. La distanza tra l'uomo e la locomotiva diminuiva velocemente. Il grido che lanciavano coloro che, sulla pensilina, assistevano impotenti al verificarsi della sciagura, faceva finalmente voltare l'uomo. Egli si accorgeva così del pericolo; ma ormai il locomotore stava per raggiungerlo. Con la forza della disperazione tentava con un balzo di portarsi in salvo. Purtroppo veniva colpito alla schiena dal respingente destro e buttato a terra oltre le rotaie.

Dopo aver percorso ancora una cinquantina di metri il treno si fermava. Ne scendevano i manovratori e il personale che accorreva assieme ad altri passeggeri a prestare soccorso all'investito che giaceva svenuto e sanguinante. Questi, identificato per l'operaio ferroviario Giuseppe Rosani di 57 anni, abitante in via Cesana 85, veniva trasportato in un primo tempo al Pronto Soccorso della Stazione. Di qui, a mezzo di una automobulanza, veniva ricoverato all'ospedale Mauriziano dove i sanitari lo giudicavano guaribile in 40 giorni per una contusione alla clavicola e la frattura della mandibola.

Molesta i passanti e ubriaco finisce in carcere

Al cronne Vincenzo Provedel nato a Portogruaro e residente nella nostra città in via Marco Polo 7, il vino gioca brutti tiri. Ieri sera verso le 23,30, dopo di avere sostato a lungo in diverse osterie, trabalzando giungeva in via Po all'angolo di via S. Francesco da Paola. Si appoggiava ad un muro e rivolgeva frasi offensive ai passanti. Si trovava, per caso, a passare il maresciallo di P. S. Maggio il quale troncava lo sconveniente spettacolo afferrando l'ubriaco per la collottola e trascinandolo al vicino Commissariato Castello.

Mentre percorreva via Monterosa, il settantatreenne Francesco Ratta, abitante in corso Novara 25, veniva colpito al capo da una tegola, caduta dall'impalcatura di un cantiere edile. Il poveretto è stato ricoverato all'Astanteria Martini per ferite multiple.

SPETTACOLI

Carignano — Con lieto successo ha avuto luogo ieri la prima de «La Traviata» di Verdi, interpreti applauditi Lina Pagliughi, Alfredo Vernetti e Piero Guelfi. Pubblico foltissimo, approvazioni ad ogni calar di velario.

Alfieri — Continuano con entusiastico successo le repliche dello spettacolo «Il palcoscenico è vostro», organizzato dall'Associazione Stampa Subalpina, con il concorso della R.A.I.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53.118*

Alfieri 15,30 21,15 «Il palcoscenico è vostro» Varietà di ieri e di oggi.
Carignano: ore 21 «Traviata» con Pagliughi-Vernetti-Guelfi.
Michelotti dalle 17-24 Riv. Girardi, Sullo schermo «Rondini in volo».
Spettacoli all'aperto: questa sera alle 21 «La cena delle beffe» di Sem Benelli.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822: ore 21 Orch. Mario di Nunzio, c. Frey, Andreoli, Pasquero.
Alhambra Giardino Danza: ore 21.
Astra Danza v. R. Pilo 6: ore 21.
Chalet Valent. 16 21 Orc. Zoccheri
Club Magenta 11: 21 E. Pellicein.
Eden Danze: 16.30 e 21 Orch. Orgetti, canta Nella Colombo.
Fasio Varietà v. G. Medici 112.
Gay Estivo: 21 Orch. Angelini.
Garden Danza Cap. 13 Valsalice: 16 21 Orch. Marira, c. Carlevero.
Giardino Danze Medn: 21 Orch. Milidiego, Ortuso, c. B. Maresa.
Gran Maga Danze ore 16 e 21.
Hollywood Danze: 21 Orch. Lotti.
La Serenella 21-1 Baudino-Vasquez
Lutrario: 19,45 vermut, 16, 21-1.
Michelotti Danze: 16-19, 21-24.
Montecuccoli Danze 16-18 21-24.
Pagoda: 16 21 Orch. Andreghetti.
Rinaldi Scuola ballo: c. VIII. 34.
Saletta Danze Valentino: ore 21 Orch. Nino Testa, c. A. Rosati.
Silvana Danze Via S. Martino 20: 16 21 Complesso Consiglio.

Ippodromo Mirafiori: ore 15,30 Corsa al Trotto.
Piscina scoperta Stadio 15-18 14-19

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I filibustieri delle Antille» techn. D. O'Connor, Carter.
Astor: «La penna rossa» Linda Darnell, Charles Boyer.
Corso: «I mille di Garibaldi» (1860) di Alessandro Blasetti.
Doria: «Condannato» Glenn Ford, Broderick Crawford.
Lux: «L'avventuriero di New-Orleans» Errol Flynn, M. Presle.
Metro-Cristallo (fresco aria cond.) Cyd Sharisse, Margaret O'Brien, Karin Booth, technicolor «La dama incomputa» Matt. 10,30 L. 175.
Torino: «L'aquila del deserto» technic. Yvonne De Carlo, Richard Green. Locale refriger. Ap. 14.
Vittoria Appuntamento al 38° parallelo, Lon Mc Callister.

Alexandra: «Marciapiedi di New York» Barb. Stanwyck, J. Mason.
Alpi I Lancieri del deserto Madison
Ariston Ogni donna ha il suo fascino, M. O'Hara, D. Haymes.
Augustus «Voglio essere tua» Ava Gardner, R. Mitchum, M. Douglas.
Capitol «Marciapiedi di New York» B. Stanwyck, J. Mason, A. Gardner
Faro: «I marciapiedi di New York» B. Stanwyck, J. Mason, A. Gardner
Hollywood: Sangue e arena, tech. T. Power, L. Darnell, R. Haywerth
Ideal: Paradiso di donne, techn. A. Negri e Gran Var. 16 18 21,15.
Massimo: «Il carceriere» Franco Marzi, O. Toso, E. Florian, Loc. r.
Nazionale: «La saga dei Forsyte» techn. E. Flynn, Garson, Pidgeon
Principe: «La saga dei Forsyte» techn. E. Flynn, Garson, Pidgeon

Asti: «Montagna rossa».
Cuneo: «La torre bianca». Ap. 14.
Mignon: «Rocce rosse» e «Ultima carrozzella» 2 film.
Olimpia: «La città assediata».
Po: Storia d'una donna perduta.
P. Nuova: «Sorelle in armi».
Regina Pacinale del bianco. Var.
Rex: Perdutamente tua, Davis
Riv. Ferrero-Spinelli 15,15 18 21,15.
S. Felice: «Avventure di Don Giovanni» tech. Errol Flynn. A. 14,30.
S.Secondo Corrispondente X 19,30

Imperiale: «Tulsa» e Varietà.
Italiano: «Stasera sciopero».
Mirafiori: «Conquistatori 7 mari».
Vinaglio: «Cavalieri dell'onore» technic. William Bendix, Holden.

Elisa: «La vendicatrice».
Frejus: Bufera mortale, Stewart «Nuova Rivista Orbechi-Talma.

Belgio: «Viso pallido» technic.
Cerallo: «Preso tra le fiamme» techn. F. Mc Murray, P. Goddard.
Eridano Cavalieri onore, technic.
Oropa: «Romanticismo», Nazzari.
Radium: «Principe delle volpi», Tyrone Power, Orson Welles.
V. Venete Freccie avvelenate, tech.

Astra Verso casa Tripoli, techn.
Beraldi: Uomo bianco tu vivrai.
Cilbrario Licenza amore Johnson.
Eccelsior Grande tormento, techn.
Manzoni: «La gorgona» 2 films.
Odeon Arrivano i nostri, Chiari.
Star: «Santo disonore» O. Toso.

Adua: «Corea in fiamme». Var.
Aurora Libera uscita, Crocetto.
Brescia: «Sentiero pino solitario».
Fortino Dramma di Shangay, Jouvet. Riv. Daniele Serra 15,15 18 e 21,15.
Nord: «California» technicolor.
Palermo: «L'inafferrabile» techn.

Calosso: «E la vita continua» Claudette Colbert, P. Knowles.
Italia: Nido di Falasco, Spadaro.
Riv. Reichel-Richard 15,15 18 21,15
Moderno: «Bandito fantasma» e «Abbasso le donne» Crik-Crok.
Piemonte: «Rio Bravo» J. Wayne.
S. Carlo (Nichelino): «Sentiero del pino solitario».
Speria Prima comunione, Fabrizi

Alba La corsara, techn. De Carlo.
Apollo: Primavera, J. Mc Donald.
Diana Sig.a non guardate martina
Dora: «I rapinatori».
Edera: «Bellezze in bicicletta».
Locanto: «Pelle di bronzo» techn.
Lutrario: Tutti uomini re. Ver.
Roma: «Torre bianca» tech. Valli.

Teatro ALFIERI
Oggi ore 15,30 e 21,15
Da Valencia, Gardel, Frassi, Gervasi e i migliori dilettanti di
IL MICROFONO E' VOSTRO
presenta Nunzio Filogamo
Strepitoso successo

IPPODROMO MIRAFIORI
CORSE AL TROTTO
OGGI - ORE 15,30
PREMIO PO L. 787.500

MOTOVELODROMO
MARTEDI' 4 SETTEMBRE
RIVINCITA
Campionati del mondo

CORSO
La più grande rievocazione del Risorgimento
I MILLE DI GARIBALDI
(1860)
Il capolavoro di ALESSANDRO BLASETTI

Faro - Alexandra - Capitol
ULTIMO GIORNO
del film *Metro Goldwyn Mayer*
I marciapiedi di New York
con B. Stanwyck - Ava Gardner
James Mason - Van Heflin

MASSIMO
Ultimo giorno del film incalzante che lascia senza respiro e trascina all'entusiasmo:
CARCERATO
con F. MARZI - O. TOSO
S. FLORIAN - S. BALDINI

ECHI DI CRONACA

EDUCATORIO DELLA PROVVIDENZA. Presso la sede di *c.so Trento 13 (Tel. 47-493)* sono aperte le iscrizioni all'asilo, elementare (governativa), avviamento commerciale (governativa), media e ginnasio (parificati), istituto magistrale (governativo). Funzionano pure il Convitto, il Semiconvitto e Doposcuola.

«BIST» LA SCUOLA CHE DA' I RISULTATI MIGLIORI inizia col 3 settembre nuovi Corsi di Stenografia, Dattilografia, Comptometria, Lingue, Contabilità, Corrispondenza, Calligrafia, Paghe e Contributi, *Via Po 8, telef. 47-573.*

SCUOLA *Ilda Biasciotto* inizia Corsi Figurino Taglio Confezione per sarte e famiglie uso famiglia e professionale. Insegnamento teorico-pratico. Lezioni individuali tariffe ridotte. Corsi diurni-serali-Festivi. Vendita modelli su misura. *Scuola di Taglio Via IV Marzo ang. via Milano*, tel. 45-753.

SCUOLA TAGLIO CONFEZIONE *Rosetta Sampò.* Aperte iscrizioni Corsi diurni e serali. *Corso Giulio Cesare 16.* Telef. 22.593.

ESAMI SESSIONE SETTEMBRE preparazione individuale e collettiva. *Via Consolata 1 bis*, t. 44-976.

ATTESTAZIONE. Sento il dovere di ringraziare pubblicamente il notissimo industriale ing. *Gianni Lancia*, per il suo sportivissimo atto col quale rinuncia al risarcimento dei non indifferenti danni da me causati ad una delle sue macchine, durante la gara motociclistica del 29-6-'51. *Aldo Zampiero - Trento.*

CASA DEL MOBILE, CASA DEL RISPARMIO, *via Bogino ang. via G. Battista*, telef. 553-487 : 66.000, 80.000 e 85.000 camera massiccio ultima creazione, armadi 25.000, sale da pranzo 90.000, tinelli 21.000, assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici di Canto. Visitateci.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. Fabbrica *Fratelli Bergallo, corso Vercelli* 94, tel. 23-743. Negozio vendita *c. Giulio Cesare* 99, tel. 23-630. Sofà letti, salotti, poltrone, poltrone-letto, divani, matrimoniali. Vendite rateali. Tram 10 - 15 - 11.

UNA RIAPERTURA ATTESA è stata quella del *Mobilificio dei Mille*. La notizia è stata accolta con piacere da tutta la clientela perchè visitando il Mobilificio dei Mille trovò l'assortimento dei mobili rinnovato e le ultime creazioni. *Via dei Mille 10.*

CASA DEL SOFA' *Bergallo Arese.* Salotti, divanletto una due piazze e poltrone letto brevettati. Vendita anche a rate. Fabbrica *Corso Casale* 93. Tram 21 22 22.

MOBILI IN 20 RATE SENZA AUMENTO ai migliori prezzi. Tinelli da 48.000; cucine da 38.000; camere rustiche da 98.000; 900 chippendali cer. presso i magazzini *O.R.A.P.* in *via Garibaldi 5* (cortile).

TAILLEURS SOPRABITI signora eleganti, pura lana 15-17.000. Giacche ultima moda 11-14.000. Abiti lana 10-12.000. *Roggero, Sacchi 54.*

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia 11, p. 2o.* Venerdì sabato domen. 10-12 15-17.

PIZZI, tulli per vestiti, camicette. Chiesa. Tendaggi, coprimobili. Teleria. Cotoni per ricamo. «*Alla Fonte dei Pizzi*», *via Orfane 2.*

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: *via Garibaldi 4* - Tel. 521-107.

DIPLOMATA MISTY chiaroveggente medianica. *Consultazioni c. R. Margh. 73 ang. c. Montebello* scala destra 1o p., ascl. giov. dom.

TAPPEZZERIE in stoffa. Poltrone, salotti. Lavorazione tendaggi. Prezzi unici. *V. Sacchi 56* t. 48-451.

MOBILI ARTIGIANI *c.o Vittorio Emanuele* 16. Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 6,15: Culto evangelico - 8,45: La Radio per i medici - 9: Messa - 9,35: Vangelo - 9,50: Mondo cattolico - 10,5: Campionati ciclistici mondiali su strada - 13,30: Canzoni da film - 16: Canzoni napoletane - 16,30: Dal Teatro Giuseppe Verdi di Busseto: celebrazione verdiana. Introduzione celebrativa di Edoardo Fiastri «Falstaff» di Verdi (atto I) - 17,30: Campionati ciclistici mondiali su strada per professionisti (arrivo) - 18,30: The danzante - 19,10: Notizie sportive - 19,25: Musiche richieste - 20,35: Campionati ciclistici mondiali su strada - 20,55: Canzoni per la mezzanotte - 21,30: Voci del mondo - 22: Orchestra.

Rete Verde — Ore 8,15: Musiche del mattino - 9: Abbiamo trasmesso... - 11,30: Musica leggera - 12: Concerto d'organo - 17,30: Concerto sinfonico diretto da Willy Ferrero - 19,10: Invito alla canzone - 19,30: Panorama della domenica sportiva - 19,50: Musiche richieste - 21,35: «Il barbiere di Siviglia» di Gioachino Rossini.

Terzo Programma — Ore 21: I concerti di Mozart: concerto in do maggiore K. 373; concerto in si bemolle maggiore K. 365 - 21,55: Il buon senso dei poveri, di Gaspare Gozzi (lettura) - 22,10: Gustav Mahler: Sinfonia n. 1 in re maggiore.

STATO CIVILE

Guillaume Maria ved. Castellano, a. 71, v. Bertolla 165; Tomalin Olga in Prino, a. 69, v. Piedicavallo 42; Villosatto Luigi fu Bernardo, a. 75, v. Massena 29; Brizio Carolina ved. Corio, a. 79, v. Sospello 168; Enrieu Maria in Grignolio, a. 48, v. Montesoglio 5; Bovio Carlo fu Matteo, a. 59, c. Rosselli 137; Maiano geom. Luigi fu Giacomo, a. 53, c. Umbria 20; Cavaliere Maria in Monsetti, a. 65, v. Ciamarella 35; Graffeo Giuseppe di Giovanni, a. 37, Maria Vittoria; Rapa Carlo fu Giobatta, a. 58, S. Luigi; Cignetti Anna di Romildo, mesi 7, Inf. Reg. Margherita; Bosco Costanzo fu Francesco, a. 51, Molinette; De Grandis Albina in Boggio, a. 38, S. Giovanni; Storero Giuseppina in Schiarino, a. 33, Medicina Legale.
Morti 14 - Nati 11 - Matrimoni 7

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del 1. agosto

Torino	64

Le reginette

Vorrei, nel giro di questo articoletto, manifestare la mia profonda antipatia per le così chiamate reginette di bellezza, non senza prima dichiarare, beninteso, che tale antipatia non si rivolge direttamente alle loro persone sostanzialmente innocenti ed innocue, bensì al genere di gusto deteriore ch'esse incarnano, a chi coltiva un simile gusto deteriore, a chi ne trae partito e, finalmente, a chi gli concede credito.

Avanti tutto, nel costume così mal oggi in voga delle competizioni di prestanza fisica tra fanciulle, la società attuale rivela uno dei suoi più ossessivi «complessi». La divinizzazione del corpo femminile al vero, cioè così come la natura ce lo ha offerto palpitante di carne ossa e sangue, al di fuori delle rielaborazioni purificatrici della fantasia o meglio dell'arte, è un fenomeno più attinente ai sensi che allo spirito, all'erotismo, per parlar chiaro, più che alla estetica. La palma alla più bella è indubbiamente una storia vecchia quanto è vecchio l'uomo, ma di ben altra misura di quella che oggi ci regala a ogni piè sospinto le Miss America, le Miss Italia, le Miss Norvegia e insomma quella infinita serie di Miss cui si attribuiscono tutti i possibili nomi elencati dal dizionario: Miss Automobile, Miss Cimitero, Miss Sapone e via di seguito. E' evidente che il primo premio, per così dire, ad Elena è un fatto mitico o, diciamo, fiabesco nel quale giocano più fattori di castità che fattori sensuali; ed è altrettanto chiaro che il suo significato simbolico interessa non tanto la bellezza di Elena in sè, quanto il mistero originario di quella tale fiaba e di quel tale mito per i quali la donna è, per certi versi, alla sorgente dei guai dell'uomo. In altre parole «la palma alla più bella» ha una sua ragione e una sua finalità che trascendono la stessa bellezza muliebre, laddove l'elezione della «reginetta» non va oltre il suo naso, oltre la sua bocca, oltre il suo seno, i suoi fianchi eccetera eccetera. Si ferma vale a dire alla materia, e in questo particolare caso a una materia attiva a suo modo, che è il mondo dei sensi.

Le cose «reginette», dunque, che con monotono compiacimento vediamo fotografate in mutandine succinte e in racchi alti, spirando dagli occhi sorrisi più o meno melensi, costituiscono per la verità altrettante esteriorizzazioni tangibili di uno squilibrio, diciamo così, del sistema nervoso della società dei nostri giorni; ed è la prima ragione della viva antipatia che esse mi ispirano.

In secondo luogo esse impersonano in forma esemplare quella certa irritante malattia del secolo che consiste nella enorme sproporzione fra la virtù e il successo o, se vogliamo dirlo in termini ancor più chiari, fra il merito e la celebrità. E' abbastanza ovvio; credo, che ai dì nostri sia assai più facile esser celebri che illustri; e che, anzi, nella maggior parte dei casi l'essere illustri sia un titolo per aspirare alla oscurità piuttosto che alla popolarità: un illustre scienziato, un illustre poeta, un illustre filosofo sono senza dubbio assai meno celebri d'un pugilatore, d'un ciclista, di una diva del cinematografo, o addirittura d'un bandito. Ebbene, la «reginetta», questa benedetta figliola, quali meriti operanti, quali attive virtù può allineare come contropartita della sua celebrità? Per tenerci nei limiti della nostra civiltà cosiddetta — forse a torto — meccanica, ha ella scisso l'atomo? Ha trovato un ennesimo antibiotico? Ha costruito un aeroplano interplanetare? Ha condotto di un passo avanti le ricerche per la terapia del cancro? E per non tenerci nei limiti della nostra civiltà (o forse per starci più addentro), ha ella regalato al mondo un nuovo sistema morale, un nuovo messaggio poetico, un nuovo modulo di santità? Nulla di tutto ciò. La poverina è la irresponsabilità fatta persona. Quelle stesse caviglie e ginocchia, quegli stessi petto e collo, quegli stessi occhi, quegli stessi capelli eccetera eccetera per i quali si sono adunate «commissioni di giudici», per i quali i fotografi hanno consumato decine di metri di pellicola, per i quali i giornali e le riviste di tutto un Paese, se non di tutto il mondo, si sono adornati del suo nome, quella sua stessa bellezza insomma non è affar suo, non è frutto di una sua particolare autonoma e operante vocazione; essa ne è la gerente senza esserne la responsabile.

Queste brave reginette, in terzo luogo, costituiscono un segno chiaro del provincialismo di una intera società, vale a dire di un modo di vita trito, incapace di eleganti invenzioni, ancorato a manifestazioni di piatta convenzionalità; un modo di vita, dico, ridotto al ritmo fatuo ed esteriore del gioco di spiaggia, con tutti i suoi luoghi comuni, con tutte le sue magre lusinghe, con tutte le sue spiritosaggini di facile acquisto; un modo di vita che ascilla gratuitamente tra la parata dei modelli di sartoria e il cosiddetto spettacolo di varietà. Per cui non è a caso che, con la patente di *reginette* in tasca, queste signore ragazze finiscano sempre col divenire delle avvenenti marionette nelle mani di quegli esperti burattinai di cinematografia che si chiamano registi; o, nel migliore dei casi, delle *chorus-girls*, vale a dire pezzi automatici — nonostante la loro costituzione umana — della macchina «balletto»; o delle modelle per copertine di rivista, o più semplicemente dei *mannequins*.

In quarto luogo le nostre «miss qualchecosa» hanno il demerito di avere largamente viziato il gusto del pubblico; e di avergli imposto, per esempio, un certo tipo di bellezza fatto più di convenzione che di sostanza, legato più alla moda, è ovvio dirlo, che ai canoni della estetica, una bellezza la quale ha una sua destinazione nei limiti di esigenze contingenti quali, appunto, quelle del cinematografo, del teatro di varietà, della sala delle indossatrici, della copertina della rivista amena o dei cartelloni pubblicitari. Tipo di bellezza che forse, sfrondato delle apparecchiature di grammatica (sopracciglia truccate al rasoio o alle pinzette, unghie laccate, bocche atteggiate a sorrisi sterentipi, muscolature ridotte con massaggi e ginnastiche da *institut de beauté* e così via), potrebbe coincidere con la bellezza in sè e per sè, ma che, così come si presenta nella sua caratteristica atmosfera d'artificio, sfiora sempre i confini della deformazione.

Per finire, tutto sommato, esse hanno abbassato il tono della femminilità, pubblicizzandola, se mi è lecita la brutta parola, come un prodotto commerciale, conferendole una sua coloritura di merce, d'oggetto di industria, di *materia prima*. Per cui, dico, per qualche padre l'avere una bellissima figliola può costituire il principio di una autentica fortuna, il punto di partenza per un grosso affare, o addirittura la vincita al lotto.

Non affermo con questo che tutti i padri del mondo sarebbero disposti a mettere le loro figliole in mostra sul palcoscenico d'un teatrino di stazione climatica o sulle tavole della rotonda d'uno stabilimento balneare, coperte di un esiguo costumino «a due pezzi» e adorne di un mazzo di sera a tracolla. Sono anzi pronto a scommettere che addirittura un cento belle ragazze d'ogni paese difficilmente se ne troverebbero due le quali aspirerebbero al titolo di Miss Capoluogo, Regione, Nazione o altro. Ma ciò non toglie che la moda «reginetta» abbia tolto alla femminilità una luce del suo castigato splendore.

Del resto, in tutta questa faccenda, non vorrei apparire malato d'un gratuito puritanesimo. Dico solo che a me, personalmente, — e forse a una buona parte di certa società dei nostri giorni — piacciono più le Regine che le «reginette» sia pure le Regine del c'era una volta, quelle delle fiabe, per intenderci; sedute sul trono, il corpo avvolto in cento gonne, a filare la rocca. Regine di regni immateriali le cui province oltre che Bellezza, si chiamavano Discrezione, Castità e addirittura Pudore. Che il mondo di simili Regine sia tramontato per cedere il posto a quello delle «reginette» mi sembra non solo triste, ma noioso; e perfino un poco stupido.

Virgilio Lilli

DOVE SEI STATA IN CAMPAGNA?

poi non l'ascoltano, ma si preparano a descrivere la loro villeggiatura.
(Disegno di Novello)

VITA E PROGRESSO CIVILE IN ETIOPIA

L'eredità di Menelik

Feudalesimo dell'antico Negus e sue sentenze salomoniche - Umanità e giustizia di Hailè Sellassiè Per gli sciftà forche sempre pronte - La lotta contro l'analfabetismo - Gli insegnanti stranieri: indiani, canadesi, americani agli etiopici non fanno paura - Libri di testo stampati in Inghilterra

(Dal nostro inviato speciale)

Addis Abeba, settembre.

Al tempo di Menelik, il fondatore dell'impero, esisteva un'Abissinia con dei ras, e Menelik, in Europa, veniva comunemente chiamato il Negus: oggi non si parla più di Abissinia ma di Etiopia, non vi sono più ras ma governatori di province paragonabili a prefetti muniti di maggiori poteri, e Hailè Sellassiè — che pur potrebbe esser chiamato Negus Negheasti, re dei re, porta il titolo d'imperatore è basta: agli etiopici anzi dispiace se il loro sovrano viene da noi detto Negus, perchè sospettano che nel nostro linguaggio la espressione abbia assunto intonazione poco rispettosa. E non vogliono più sentir parlare di Abissinia, nome di origine araba che significa mescolanza di razze, bensì di Etiopia, nome di radice greca, che significa nera.

Il re guerriero

Una ventina d'anni fa, Alessandro di Jugoslavia proibì che il suo Stato venisse detto «Regno dei serbi, dei croati e degli sloveni»: e cosi il nome Jugoslavia obbligatorio; anche i suoi sudditi formavano una mescolanza di razze (e le tre nominate non erano le sole). In Etiopia il trapasso dalle vecchie alle nuove definizioni è avvenuto in modo pratico e spiccio, senza leggi nè ordinanze, però l'effetto è lo stesso. In sostanza si vuole indicare che l'Etiopia forma un tutto unico e che l'imperatore ne è il capo.

Di Menelik venne scritto che, indubbiamente partigiano del progresso e favorevole alla civiltà occidentale, non potesse concepire progresso e civiltà che a modo suo, cioè alla maniera di un re merovingio: il feudalismo fu durante il suo regno una realtà dalla quale era impossibile prescindere. Ma se per Menelik l'Europa era un racconto, conoscendola egli soltanto attraverso quello che avidamente ascoltava, per Hailè Sellassiè l'Europa è una conoscenza personale diretta, e in mezzo secolo i contatti con l'Occidente sono cresciuti a dismisura.

Il sistema feudale del tempo di Menelik, se ha perso la vecchia struttura, è comunque rimasto nella tradizione grazie all'apatia o all'abitudine di vasti strati del popolo stesso: l'imperatore, che lo sa benissimo, avrebbe il diritto di ridere sulla faccia di chi gli chiedesse di copiare su due piedi la Svizzera o gli Stati Uniti. Il suo governo è quindi, nè potrebbe essere altrimenti, illuminato e paterno, con l'avvertenza che il migliore dei padri al momento giusto deve saper mostrarsi severo. Personalmente, egli è un Menelik di cultura occidentale.

Menelik, per gli etiopici, rimane una figura leggendaria, un re guerriero ed un sovrano giusto: ancora oggi, certi suoi ordini sono leggi rispettate volentieri in un paese che tuttavia manca di codici e norme procedurali ben definite (i codici italiani sono stimati ed in parte applicati, ma per la procedura sarà forse preso a modello il funzionamento dei tribunali misti egiziani). Menelik la giustizia l'amministrava lui. Una volta un contadino andò a chiedergli protezione contro un fitaurari che gli aveva tolta la terra; citato a comparire, il fitaurari ammise di aver preso la terra al contadino, ma non per sè, bensì per restituirla al sovrano. Menelik s'alzò in piedi, battè con la mano sul trono e disse: «Quello che io possiedo è questo; tutto il resto è del popolo!».

Celebre il giudizio salomonico da lui pronunciato in un caso nel quale si trattava di applicare la legge del taglione: cadendo da un albero, un tale aveva ucciso col proprio peso un malcapitato che si trovava sotto e la famiglia del morto reclamava il colpevole per fare giustizia. Menelik era imbarazzato; il morto c'era, ma nell'uccisore mancava l'istrumento. Riflettè un poco, poi spiegò che la legge diceva dente per dente, occhio per occhio, ragion per cui chi avesse ucciso col pugnale doveva finire a pugnalate, chi avesse strangolato doveva essere strozzato a sua volta e via via. Bisognava dunque che l'uccisore venisse trascinato sotto l'albero dal quale era caduto e che una della famiglia del morto l'ammazzasse buttandosi dall'albero su di lui...

Cocchieri senza frusta

Hailè Sellassiè non ha occasione di pronunciare verdetti simili, degni di un discendente di Salomone, nè nemmeno si può sottrarre agli obblighi che il popolo gl'impone essendo lui il sovrano. I Guraghi — industriosi e ricchi — protestavano perchè Guraghi si usava chiamare i facchini: l'imperatore dovè ordinare che in avvenire i facchini fossero da chiamare culi, portatori, e non più Guraghi. Mancando una società per la protezione degli animali, è stato il sovrano a bandire la frusta, che nessun cocchiere usa più, ed a proibire che i polli vengano portati per le zampe. Sudditi che si battano a terra al suo passaggio per presentargli delle suppliche vengono fermati dalla polizia, ma poi interrogati dagli aiutanti di campo che riferiscono.

Nessuna condanna a morte viene eseguita se l'imperatore non la firma e ammenochè non si tratti di delinquenti pericolosi, e soprattutto di rapinatori e di assassini — scifià — l'imperatore si astiene dal firmare. Se gli scifià avessero infestato l'Etiopia invece dell'Eritrea, qui sarebbe avvenuta una cosa molto semplice: di buon mattino, su ogni porta d'ingresso della città disturbata o, se possibile, qualche altro in piazza, lasciandovelo fino al calar del sole. Le forche sono sempre pronte: a chi non le conosca non dànno nell'occhio, rassomigliano a impianti rudimentali per mungere l'altezza del carico dei veicoli. Gli etiopici trovano la cosa giustissima, ed i colpevoli sanno morire.

Hailè Sellassiè ha capito che per far progredire l'impero occorre in primo luogo combattere l'analfabetismo e diffondere al massimo la cultura ed è lui il vero ministro della pubblica istruzione, dicastero del bilancio più ricco (secondo è quello dei lavori pubblici). Scuole — non miste — per ragazzi e per adulti, scuole per maestri, scuole diurne e serali, in Etiopia ne sorgono dappertutto: lo sforzo è sbalorditivo.

Assistenza agli studenti

Anni fa non esistevano che la scuola Menelik a Addis Abeba ed una scuola ad Harar. Appena ebbe recuperato il trono, l'imperatore rese l'istruzione obbligatoria e gratuita e in dieci anni sono state aperte nell'impero 559 scuole primarie, secondarie e specializzate, e si intende che vengono in testa le primarie, 540 sino ad oggi. Nell'anno scolastico '43-'44 gli allievi furono 19.000, l'anno scorso erano saliti a 60.643 e gl'insegnanti da 450 sono diventati 1.508, ai quali a partire dal '47 si sono aggiunti degli stranieri: 86 indiani, 71 canadesi, 48 americani, 15 egiziani, 14 inglesi, 8 svedesi, 4 armeni, 3 francesi, 3 norvegesi, 1 danese, 1 tedesco e 1 siriano.

A legger bene queste cifre si vede con quanta saggezza siano state dosate le quote: indiani, canadesi, americani agli etiopici non fanno paura. I canadesi fu l'imperatore personalmente a chiamarli e dell'attività ch'essi svolgono il Governo di Ottawa non s'interessa, così come non paga un centesimo (si badi che gl'insegnanti stranieri percepiscono sino a 800.000 lire al mese, oltre all'alloggio gratuito). Vi sono poi all'estero 220 studenti etiopici, così divisi: 98 in Inghilterra, 61 in America e al Canadà, 18 in India, 10 in Egitto, 8 in Svizzera e altrettanti nell'Uganda, 6 in Grecia e 3 nel Libano (all'istituto americano di Beirut), 2 in Francia, 1 in Belgio, 1 in Norvegia e 1 nel Sudan. Il criterio direttivo e distributivo mira a formare una classe dirigente che abbia assimilato diverse mentalità. A Addis Abeba è intanto in costruzione l'università.

Molti studenti all'estero si mantiene lo stesso sovrano, che in patria ha introdotto nelle scuole la refezione gratuita, ha disposto che il latte della sua fattoria modello (con vacche australiane, lombarde, americane e svizzere) sia distribuito agli allievi in ragione di 1 litro al giorno; due volte la settimana fa poi distribuire la frutta della sua tenuta di Ener. In provincia, i genitori dei ragazzi sottratti dalla scuola al lavoro dei campi riscuotono un sussidio che permette loro di pagare qualcuno per sostituirli.

A Addis Abeba le ferie mi hanno privato dello spettacolo delle aule piene. Gli edifici moderni accolgono in realtà dei collegi frequentati anche da esterni. La scuola Wingate (intestata al comandante del corpo britannico che liberò l'Etiopia) è composta di dieci classi per 30 allievi ciascuna, tutti interni. Sorta in un paio d'anni, costa una spesa superiore ai 200 milioni di lire, è dotata di laboratori, sale per lo studio della musica, dell'arte, per lavori manuali, di una biblioteca e di un salone per spettacoli con 350 posti, di una infermeria e di comodi alloggi per gl'insegnanti. Di questi, 2 sono etiopici, per l'insegnamento dell'amarico, 13 inglesi, 1 svizzero. Svedesi sono i medici. Gli scolari imparano l'amarico, l'inglese, il francese, storia, geografia, biologia, chimica, fisica e matematica; i libri di testo sono stampati in Inghilterra.

Modernissima la Tafari Makonnen, per 350 interni e 800 esterni che dalle classi elementari arrivano alla quarta delle secondarie, con 27 professori stranieri e 23 etiopici. Gli etiopici vengono gradatamente ammessi all'insegnamento delle classi superiori e per ora sino alla quarta elementare: fra un paio d'anni si prevede potranno insegnare anche in quinta. Malgrado gli sforzi dei protestanti, maestri e professori stranieri non possono svolgere attività religiosa: gli etiopici ancora dubitano che la conquista italiana del '36 sia stata preparata dalla Missione torinese della Consolata e nei religiosi di qualunque fede vedono segnaci di Monsignor Barlassina. Chiesa cattolica e Governo italiano per i più sono tutta una cosa.

Il direttore della Tafari Makonnen, un canadese entusiasta dell'opera affidatagli, mi ha fatto visitare pure la vicina vecchia scuola di Menelik, dalla cui veranda pendono i resti delle scale di corda che servono da adoperare in caso d'incendio. Nella biblioteca, di seimila volumi, figurano De Sanctis, D'Ancona, Petrarca, Leopardi, Foscolo...

Italo Zingarelli

RITORNO DI UN GIGANTE

Carnera a Roma

Primo Carnera all'aeroporto di Ciampino. (Telefoto).

Roma, 1 settembre.

Oggi alle 16, è giunto all'aeroporto di Ciampino, proveniente da New York, Primo Carnera che mancava dall'Italia da circa 5 anni. Prima ancora che lo sportello dell'apparecchio venisse spalancato, gli astanti han potuto scorgere il grosso volto dell'ex-campione dei pesi massimi riempirsi sorridente il pur ampio oblò. Subito dopo, fatto segno ad una cordiale manifestazione di simpatia da parte dei non pochi sportivi, giornalisti e fotografi presenti, Carnera ha posato piede a terra, dichiarandosi lietissimo di questo suo viaggio che lo porterà da Roma a Napoli, a Catania e, molto probabilmente, anche a Milano. Il 6 settembre egli sosterrà un incontro di lotta libera americana, al Motovelodromo di Torino, contro un atleta tedesco.

Tra le numerose persone accorse a salutare il «gigante di Sequal» erano naturalmente molti suoi vecchi amici, ex «managers» ed organizzatori di riunioni pugilistiche, per ciascuno dei quali Primo ha avuto una espansiva e... pesante battuta di mano sulle spalle in segno di evidente piacere per averli visti.

Carnera ha dichiarato che dopo la tournée europea tornerà a Los Angeles per riprendere la moglie ed il figlio che ricondurrà in Italia con la intenzione di stabilirsi definitivamente.

In serata, all'albergo Plaza, ha avuto poi luogo un ricevimento. Nella sala era presente anche il «mago di Napoli» che però non ha formulato pronostici sulla futura attività sportiva di Carnera.

I prossimi avversari del colosso friulano saranno i tedeschi Pinetzky e Ulsener, e Berber un pericolosissimo lottatore che pesa 148 chili.

CRONACHE DI VENTIMILA PRIVILEGIATI

Gli orientali a Deauville

Folla opulenta, egiziani in fez, gracili dame indù - Un pugno sulla faccia di Ali e il sopracciglio incerottato è subito di moda - La "più bella schiena del mondo„ viene dal Cairo - Per sbalordire un'attrice, un Grande di Spagna perde in un sol colpo 13 milioni alla roulette

(Dal nostro inviato speciale)

Deauville, 1 settembre.

«Terra d'incantesimi», «fiaba da Mille e una Notte», «sogno vissuto»: le espressioni di questo tipo caratterizzano la pubblicità di Deauville non solo, ma riassumono ciò che il francese medio, lo *snob* internazionale pensano, in buona fede, sulla *season* della Manica. Il curioso è che anche i quindici o ventimila privilegiati, coloro i quali da luglio a settembre sono protagonisti della *féerie*, appaiono perfettamente convinti di vivere la più ornata e sfrenata epopea godereccia che il secolo possa offrire agli eletti.

«I villeggianti di Deauville — disse l'anno scorso Chamberlain — credono di trovarsi sul tetto del mondo». Sono i misteri del costume. Nell'altro dopo guerra lo scetticismo e il *laedium vitae* erano segni di finezza sensibile; oggi è moda «divertirsi» costi quel che costi. Gli introiti dei locali notturni e del Casinò di Deauville, restano, tenuto conto delle proporzioni monetarie, quattro volte superiori a quelli del 1939. Se ha ragione chi ha scritto, che «la noia è il flauto sul quale il demonio modula le sue arie preferite», dobbiamo concludere che il nostro è un tempo mesiarico, aurea aetas. Deauville ha bandito la noia.

Da Parigi, si parte alla volta di Deauville con una sorta di baldanza felice, in un treno «superlusso» e ultrarapido che ha drappeggi azzurri ai finestrini e maniglie cromate alle portiere. Si attraversa la grande, pacifica Normandia, popolata di armenti, la più materna terra di Francia; si fa sosta a Lisieux, il cui tempio carmelitano, sorto in onore di Santa Teresa, sovrasta la linea ferroviaria con le sue cupole d'argento. Alla stazione di Lisieux scendono dal «treno del paradiso» gruppi di villeggianti diretti a Caen. Si riprende la corsa. Ai lati della via, sui muri dei casolari campestri, si moltiplicano le scritte «tra poco a Deauville», «benvenuti sulla spiaggia fiorita». L'estasi e l'impazienza si alternano sui visi degli ospiti. Non accade mai che il convoglio non rispetti l'orario, «eppure, mi confidava una compagna di viaggio, si ha costantemente l'impressione di arrivare in ritardo».

8 gradi sopra zero

Ieri, quando fu la mia volta di scendere sui marciapiedi dei miliardari, il cielo era tetro come in un crepuscolo di tardo autunno. «A Deauville fa quasi sempre così», mi hanno informato. E mi hanno condotto per le piccole strade della cittadina, fra le cupe case normanne. Aiuole di bosso, d'un tono strano e pallido, ravvivano gli incroci. Le sedie del bar rimanevano all'aperto, malgrado la pioggia imminente; molte famiglie britanniche le occupavano, con la beatitudine scorbutica degli inglesi quando si trovano in vacanza nei Paesi del sud; e Deauville, per gli inglesi, è indubbiamente il sud, il sole, l'amore, un surrogato di Capri. Il termometro monumentale della «Pharmacie du Centre» segnava 8 gradi sopra zero.

Sulla spiaggia, non più lunga di un chilometro, non più larga di venti metri, il livido vento del Nord squassava gli ombrelloni multicolori. (Qualche ragazza, nondimeno, e alcuni gentiluomini rosei, stavano per bagnarsi: il mare si gonfiava sotto la sferza della tramontana, ed ere di un verde inquieto, estraneo di gorghi). Dalle *planches*, che formano una tolda ininterrotta lungo l'arenile, alla maniera dei *boardwalks* di America, qualcuno m'ha indicato l'Hôtel Normandy, un complesso di padiglioni, sormontati ciascuno da una torre gotica e il Casinò violentemente calcinato di bianco; nella voce della mia guida vibrava una nota di orgoglio. Al «Bar du Soleil» una folla opulenta sorseggiava *cocktails* ghiacciati: è uno dei luoghi dove vien fatto di chiedersi perchè mai gli egiziani in *fez* e le gracili dame indù gremiscano in numero così cospicuo questa plaga boreale. Ma il «mimetismo mondano» degli orientali danarosi non ha limiti quando vengano in contatto con un certo *milieu* d'Occidente: dal più remoto Beluchistan, da Beyrout, da Ceylon, si parte in estate per la *season* di Deauville.

Confidenze di Bernstein

E sono proprio gli orientali a dar tono e colore alla *Ville d'eau* più costosa d'Europa. L'estate di Deauville annovera molti fra i «bei nomi» di Francia e d'Inghilterra: i duchi di Grammont, i Fitz-Yames, i Fouquières, i Rothschild, i Cavagnac, i De Breteuil; che cosa più contano i loro blasoni di fronte alla stella di Aga Khan? L'Aga Khan è di casa ormai, e si dice che il Consiglio municipale meditò di conferirgli la cittadinanza onoraria. Sono stati gli applausi dell'Aga Khan a segnare il successo del film «Un viaggio in America» proiettato in ante-prima mondiale; Yvonne Printemps e Pierre Fresnay, i protagonisti, si inchinavano al despota con gli occhi lucidi di emozione. Joan Fontaine, la *star* che accompagnava il principe, brasiva di trionfo come l'Amorosa Cerva di cui parla il Corano.

E' bastato che il figlio dell'Aga Khan, quel famoso Ali ex-marito di Rita Hayworth, comparisse in pubblico sul terreno di polo con un sopracciglio incerottato — pare che il suo maestro di *boxe* l'abbia colpito un po' rudemente — perchè i giovani lions lo imitassero, e prendesse vigore la moda. Samia Gamal, i cui numeri sono quelli di una *girl* di avanspettacolo, ha sbalordito *le tout Deauville* per il solo fatto che il manifesto la qualificava come «danzatrice ufficiale d'Egitto» definita da re Faruk «la più bella schiena del mondo». La luce viene dal Cairo, come un tempo da Parigi.

Al gran ballo della settimana scorsa per il pane dei bambini poveri (un ballo per cui la *maharani* di Baroda prenotò telefonicamente un tavolo da Calcutta), Elvira Popesco si ingegnava di non vendere i biglietti della lotteria benefica con la rapidità sperata: Hussein passò, che l'udiva, si inchinò cerimoniosamente: «Datemene per mezzo milione». Se ci sarà fra trent'anni un *tvast* a resuscitare gli splendori mondani della nostra epoca, gli eroi più suggestivi della nuova «Recherche» avranno la faccia color cioccolato; l'unico bianco degno di menzione resterà probabilmente Don Jaime Ramirez y Corba, Grande di Spagna, il quale — mi riferisce un croupier del Casinò — avendo deciso l'altra notte di sbalordire l'attrice Simone Simon, giocò 13 milioni alla *roulette* in un colpo solo, sul nero. Venne il rosso, e don Jaime sorrise.

Agli europei, dunque, restano le vittorie dello spirito. A Deauville interpretano come una vittoria dello spirito, per esempio, l'ultima commedia di Roger Feral, «La femme troublée», che ha consacrato sul palcoscenico del teatro del Casinò, il talento del giovanissimo Jean Pierre Coquelin, a fianco di Suzy Prim, e, insieme, un «felice ritorno» alle buone tradizioni drammatiche dell'adulterio. L'adulterio! L'uomo che fu maestro nel narrare con la più capziosa sottigliezza le burrasche psicologiche dei *ménages* fine '800, l'autore che fu della proibita dei nostri padri per non dire dei nostri nonni, monsieur Henry Bernstein nell'Accademia di Francia, è miracolosamente ancor vivo e vegeto ed è naturalmente ospite di Deauville. Ieri sera, dal medesimo palcoscenico sul quale Samia Gamal danzò le sue nenie lascive, Bernstein ha offerto a un pubblico di signore una *causerie*, o piuttosto un «monile di confidenze». Confidenze quali: «Detesto che da Maxim mi chiamino *maître*»; ovvero «Persi a 13 anni la verginità leggendo una poesia di Victor Hugo», sono piaciute senza riserve. Jacques de Lacretelle dell'Accademia di Francia ha dato il segnale degli applausi.

Carlo Laurenzi

Sullo schermo del Lido

"Bianche corsie„ di Pat Jackson (Inghilterra)

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 1 settembre.

Dopo la «scena vuota» dell'*Otello* di Orson Welles, oggi la Mostra ci ha offerto un film inglese al pomeriggio, e dedica la serata alla «finalissima» del Lauro d'Oro, il premio istituito l'anno scorso da Selznick, e destinato al film che meglio abbia contribuito alla comprensione fra i popoli. Un premio che non riguarda i film della Mostra, ma quelli proiettati nei vari Paesi durante l'ultima annata. (Tra i finalisti ci sono *Justice est faite* di Cayatte per la Francia, e *Il cammino della speranza* di Germi per l'Italia). Poichè a ora tarda si concluderà la serata, di questa dirà la cronaca.

Assolto così anche il dovere di capitalità che la Mostra si è assunto nei confronti del Premio Selznick, la gara dei film si avvia alla volata finale. La seconda settimana ha visto l'affermazione di film significativi o addirittura importanti (da *Gran carnevale* a *La banda di Lavender Hill*, da *Le journal d'un curé de campagne* a *Il fiume*); ora la terza ed ultima settimana, che sta per cominciare, vedrà l'intensificarsi delle proiezioni, e una corsa di tre gruppi compatti: quello italiano, quello francese e quello americano. La Mostra si concluderà la sera di quest'altro lunedì, con *La città si difende* di Germi, e la premiazione.

* *

Il film della giornata è stato l'inglese *White corridors* («Corsie bianche»), per la regia di Pat Jackson. Dal lontano *Uomini in bianco* l'ambiente delle cliniche e degli ospedali, forse per il suo predominante bianco e grigio, è apparso sempre più... fotogenico. E ci ha narrato svariate vicende, atte a mostrarci il medico eroico e quello così così, infermiere fin troppo carine che per combinazione erano notissime attrici; e soprattutto quel rito che per un operatore cinematografico è di solito un tormento e una bazza, un rito che in questi film sta di solito al centro come il «pezzo forte», ed è una operazione chirurgica (naturalmente difficile, o disperata addirittura), con primi piani delle mani guantate dei chirurghi, dell'apparecchio inalatore, e via dicendo.

Corsie bianche non esce dal seminato. Ha una sua vicenda nè peregrina nè viziosa, equamente distribuita fra medici dalla forte vocazione che alimenta la loro missione, ed altri che l'hanno un po' meno. Non manca, s'intende, l'elemento femminile, pure in candidi camici. Nota comunque curiosa del film sono i riflessi, che vi sono evidenti, della più recente legislazione laburista, che assicura a tutti i cittadini inglesi una gratuita assistenza medico-farmaceutica. Ma ciò appare come cronaca aggiornata e null'altro, senza allusioni di polemica nè positiva nè negativa. Il film è molto corretto, un po' convenzionale, un po' gelido, senza scatti, e quasi senza particolari intenzioni. Esattamente come la recitazione dei suoi interpreti, che sono: Goggie Withers, James Donald, Godfrey Tearle e Petula Clark.

Mario Gromo

Il «Lauro d'oro 1951» al "Cammino della speranza„

Venezia, 1 settembre.

Per la seconda volta consecutiva all'Italia è stato assegnato il Lauro d'Oro istituito da David O' Selznick per quel film europeo che maggiormente abbia contribuito alla reciproca comprensione fra gli uomini e fra le nazioni, comprensione che è la condizione necessaria per conservare la pace e per salvaguardare e favorire la libertà dell'individuo.

«Il cammino della speranza» di Pietro Germi è il film vincitore del Lauro d'Oro 1951. Prima che l'ambasciatore degli Stati Uniti James C. Dunn leggesse il titolo del film vincitore del Lauro d'Oro, erano state consegnate dall'ambasciatore stesso le medaglie Lauro d'Argento ai film francese «Giustizia è fatta», tedesco «Tempi gloriosi», inglese «Trio», italiano «Il cammino della speranza», svedese «Mentre la città dorme» e svizzero «Quattro in una jeep». Sono saliti sul palcoscenico a ritirare il premio Robert Cravenne e il regista Cayatte per la Francia, Alf Teichs per la Germania, Duff Cooper e Anna Crawford per la Gran Bretagna, e i rappresentanti delle ambasciate in Italia di Svezia e della Svizzera.

CRONACHE DELLO SPORT

Ghidini campione del mondo e Benedetti secondo nella prova dei dilettanti svoltasi ieri a Varese

La coraggiosa fuga di Nencini raggiunto solo a sei chilometri dal traguardo - Tumultuosa volata finale e scatto vittorioso negli ultimi metri dei due italiani - Oggi corrono i professionisti ma Coppi non ci sarà

(Dal nostro inviato speciale)

Varese, 1 settembre.

Finalmente usciti fuori dalle polemiche e dalle diatribe per la squadra dei professionisti che in più di un momento quasi ci fecero salire il disgusto in bocca, oggi siamo entrati nel ritmo vivo e pulsante delle due gare che concluderanno i campionati del mondo '51, e subito vi abbiamo trovato i sentimenti e la gioia ai quali anelava il nostro spirito sportivo. Queste soddisfazioni, a noi ed alle non molte migliaia di spettatori recatisi alle tribune e attorno al circuito sono state elargite con generosità dalla corsa dei dilettanti, che dalla partenza all'arrivo ha visto, si può dire, la continua supremazia degli italiani fino a che due di essi, il parmense Ghidini e il fiorentino Benedetti con l'ultimo guizzo della volata hanno dominato le superstiti forze avversarie, occupando i primi due posti. Primo e secondo: quale magnifico doppietto ed anche superiore alle più legittime aspirazioni.

Senonchè, che gli «azzurri» avessero diritto non sola alla vittoria ma ad una affermazione quasi collettiva che confermasse la superiorità attuale del nostro ciclismo nella categoria, anche per la serietà e il metodo della meticolosa preparazione alla quale essi sono stati sottoposti; che, voglio dire, oggi gli «azzurri» salvo in una fugace e trascurabile episodio fossero i dominatori si vide subito — come abbiamo detto in principio.

Le prime battute

Dicevamo che i «ragazzi» così bene, preparati atleticamente e spiritualmente dall'istruttore Proietti, hanno dominata pressochè continuamente. Il fatto, il piacevole fatto, cominciò a delinearsi con evidenza prima che terminasse il secondo giro del circuito all'incirca, dopo una quarantina di chilometri (scusatemi se salto la descrizione del raduno per la partenza nel dell'ippodromo varesino fra le grandiosa tribuna appositamente erette ai fianchi del lungo rettilineo; se salto la pittoresca sfilata delle squadre concorrenti coi corridori rutilanti sotto il sole per i vivaci colori delle maglie che indossano; se salto il racconto del primo giro i cui 2½ chilometri e rotti venivano coperti dal gruppo compatto meno l'americano e il lussemburghese, spiritatamente e definitivamente subito staccati).

Sino a quel momento non si erano avvertiti che tentativi individuali, e perciò subito soffocati; ma il primo e serio e riuscito attacco d'assieme partì dagli italiani, subito dopo aver ridotto alla ragione il francese Bastianelli, al quale evidentemente il sangue toscano dei genitori mette il pizzicorino nelle gambe. Benedetti, Ciàncola e Ghidini prima scapparono nella discesa sulla Valganna e poi condivorono tanto volonterosamente i loro sette compagni di fuga che al passaggio (era il secondo) davanti alle tribune già avevano 35 secondi di vantaggio sul grosso.

E' vero che per tutto il giro successivo e parte del quarto anche il danese Pedersen, l'olandese Van Breuen, lo svizzero Hutmacher fecero la loro parte nel battere il passo, ma giustizia vuole che si riconosca come il lavoro maggiore fosse sostenuto dai tre italiani. Lo scopo era chiaro: stancare gli avversari; accelerare il processo di selezione; sfruttare senza economia ogni energia per rimanere in testa e dirigere la corsa — nel numero più ridotto possibile.

La velocità era fortissima; molto più alta di quella della corsa internazionale di tre settimane fa sullo stesso percorso. Parecchi corridori non ce la facevano a mantenere quell'andatura; e scomparvero. In testa, i fuggitivi si prodigavano per conservare il vantaggio, per aumentarlo anzi. Vi riuscirono tanto che alla fine del terzo giro (km. 75) esso era salito a un minuto e rotti. La situazione si stava facendo seria; i belgi si preoccuparono, non avendo nessuno dei loro nell'avanguardia (i francesi erano rappresentati da Sitek); e partirono al contrattacco. Questa fu la seconda fase della quattro sulle quali, a nostro modo di vedere, si articolò l'intero svolgimento della gara.

Nencini fugge

Il più attivo dei contrattaccanti fu Zagers, il vincitore della corsa varesina or ora ricordata; assieme ai suoi connazionali Noyelle e Van de Voorde fu lui a dirigere la caccia trascinandosi dietro una dozzina di uomini — fra i quali uno dei nostri, il Nencini. Prima che terminasse il quarto giro (100 chilometri), la contromanovra era coronata da successo, tanto impetuosa era stata l'azione dei belgi. Ma senza avvedersene, da su stessi si erano cacciati nei guai. Quella ventina di uomini componenti il primo gruppo, aveva appena ripreso fiato, che sulla strada di S. Ambrogio una maglia azzurra scattò come una freccia e via!

Anche stavolta fu Zagers ad accorgersi per il primo del pericolo ed assieme al campione di Francia Dacquay fu il più rapido ad inseguire Nencini. Ma non ce la fece; non gli riuscì ad agganciarsi alla ruota del fuggitivo. Da quel momento cominciò la terza fase della corsa e fu davvero uno spettacolo dei più belli.

Il pubblico delle tribune accoglie con applausi le informazioni che lo danno sul percorso in continuo vantaggio; e questi battimani e queste incitazioni salgono al cielo allorchè al passaggio del 125° chilometro egli appare in fondo al rettilineo. A quel punto egli è seguito a 1'45" da Bastianelli che si tira dietro Benedetti; 200 metri dopo viene un gruppo di una trentina fra i quali Ciàncola e Ghidini; mentre assai in ritardo (più di 5 minuti) passano i rimanenti della squadra: Masarati e Zanotti.

Mancavano ancora due giri, 50 chilometri, per finire la corsa; avrebbe Nencini tenuto per tutta quella distanza? L'impresa era ardua; tutti pensavano all'identico atto di audacia compiuto da Minardi nella Tre Valli dei professionisti. Non vi dico dei «tifo» che il pubblico fece per il toscano. Le segnalazioni lo davano sempre in vantaggio sugli inseguitori che si erano sgranati in vari gruppetti e che si rincorrevano disperatamente, tanto la corsa era disputata alla frusta. A metà del sesto giro, lo svizzero Wyss era scappato davanti agli altri; egli seguiva Nencini a 2'30"; ma alla sua ruota, per sorvegliarlo, ci si era messo Ciàncola. Un secondo e un terzo «protettore» della fuga di Nencini erano Ghidini e Benedetti facenti parte di un'altra pattuglia che seguiva i due nominati a 300 metri. Insomma, anche in questo frangente, oltre alla forza era l'intelligenza degli italiani quella che dominava la corsa.

Per la seconda volta Zagers partì al contrattacco. Uscì da questo gruppetto, corse avanti a raggiungere Wyss e Ciancola; si prodigò nell'inseguimento, tanto che lo svizzero dovette mollare e distaccarsi; ma alla campana annunciante lo inizio dell'ultimo giro, ancora di 1'30" era il vantaggio del toscano su di lui e sul suo possente compagno, mentre il secondo gruppo veniva sempre a 300-400 metri da' costoro.

La fase finale

Non è necessario dire che la lotta lungo l'ultimo dei sette giri sui quali si disputava la corsa venne seguita con una trepidazione e un'ansia sempre maggiori. Davvero che la analogia con la corsa del ramagnola era completa, e purtroppo anche l'epilogo fu parimenti sfortunato. Ormai Nencini perdeva terreno; il suo vantaggio scendeva a 1'45" a S. Ambrogio, a 1'35" all'Acquedotto, a 1' tondo sulla Motta-rossa; risaliva di 15 secondi sulla volta del Brinzio; ma precipitava a 2½ secondi alla svolta di Bedero. Il belga era scatenato dietro di lui; e quasi schiumava di rabbia perchè Ciàncola si guardava bene dall'attirare nella caccia lasciandogliene tutto il carico a lui. Niente da dire in contrario; queste sono le corse in cui è anche in gioco il prestigio sportivo di un Paese.

Ma non era soltanto Zagers a fare il cacciatore. Anche dietro c'era chi si avvicinava alla solitaria vedetta in fuga dai tanti chilometri; era un gruppo che contava 16 o 17 uomini, e tra essi, fra gli altri, i due «azzurri» che ho già detto. Ciò che doveva accadere, accadde fatalmente. Quando mancavano sei chilometri all'arrivo, Nencini fu raggiunto (proprio nel punto dove la stessa disavventura era toccata a Minardi). Ma Zagers era ancora vinto. Perchè, appena egli si portava all'altezza del toscano che — allo stremo di ogni sua energia rallentava di colpo —, ecco giungere la valanga del secondo gruppo. Erano così venti uomini che si battevano in volata per la conquista del titolo mondiale.

La volata fu lunga, movimentata e confusa. Ai 200 metri i più veloci dei nostri — Benedetti e Ghidini — erano ancora rinchiusi nel folto e tentavano di non poterne più uscire. Si buttarono sulla destra appena videro uno spiraglio in cui passare. Ma a 50 metri dal traguardo era ancora prima la maglia arancione dell'olandese Plantaz. Essi continuarono nello sforzo e quasi contemporaneamente lo passarono lottando sulla stessa linea a gomito a gomito. Fu soltanto con le ultime due pedalate che Ghidini guadagnò sul compagno quella ventina di centimetri necessaria per farlo diventare campione del mondo dilettanti su strada.

Ghidini (al centro) batte Benedetti (a sinistra) e l'olandese Plantaz. (Telefoto)

Lotta ad oltranza

Così felicemente conclusa la corsa dei dilettanti, l'attenzione generale si appunta sulla gara che per un complesso di circostanze è considerata la più importante di tutte: quella per il titolo dei professionisti. Tuttavia, questa competizione, che si disputerà domani su dodici giri del circuito, per un totale di 295 chilometri, da tempo ha assunto tale significato e vedrà anche stavolta riuniti tutti i migliori e più celebri campioni della strada da rendere superflua tanto la sua presentazione quanto il tradizionale pronostico della vigilia.

L'assenza di Coppi per le note ragioni (il nostro campione sta smaltendo a letto l'improvvisa indisposizione che lo ha obbligato alla dolorosa rinuncia e le sue condizioni di salute vanno tanto migliorando che fra un paio di giorni saranno tornate normali), se ha tolto una parte d'interesse alla gara, ha appena diminuito di un'unità la folla cerchia di concorrenti che, a giusta ragione, per il valore della loro classe e per le ultime prove compiute, hanno tutte le chances di vincere.

La sola, ed anche più facile, previsione che si possa avanzare è relativa all'immancabilità dello scontro fra le due tattiche impersonate dai due diversi tipi di competitori: quelli — come Van Steenbergen, Kubler, Bevilacqua — che tenderanno in certo modo a «frenare» la corsa fidando di vincere nella volata finale con la loro maggiore velocità, ed i rimanenti che sperano di poter avere la meglio fuggendo a poca distanza dall'arrivo, risolvendo cioè di forza ogni questione. Sarà, comunque esso si svolga, una lotta ad oltranza, d'un interesse sportivo eccezionale.

Vittorio Varale

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Gianni Ghidini (Italia) che compie i km. 172,200 del percorso (7 giri del circuito) in ore 4.44'22"; media oraria km. 36.623; 2) Benedetti (Italia) a 1/4 di ruota; 3) Plantaz (Olanda); 4) Pianezzi (Svizzera); 5) a pari merito e nello stesso tempo del vincitore: Van Roon (Olanda); Joris (Olanda); Noyelle (Belgio); Dacquay (Francia); Bastianelli (Francia); Zagers (Belgio); Ciancola (Italia); Scellenberg (Svizzera); Wintemberg (Svizzera); Schramer (Svizzera); Pedersen (Danimarca); Lundh (Svezia); Rasmussen (Danimarca); Hutmacher (Svizzera); Martensson (Svezia); 21) Nencini (Italia) a 38"; 23) Mouradian (Libano) a 2'22"; 23) La Gludice (Francia); 24) Thomas (Inghilterra); 25) Donker (Olanda); 26) Bowes (Inghilterra); 27) Maitland (Inghilterra); 28) Kukowetz (Austria); 29) Sitzwohl (Austria) a 5'20"; 30) a pari merito: Zanotti (Italia); Procter (Inghilterra); Hein (Lussemburgo); Olsen (Danimarca); Andresen (Danimarca); 36) Nordquist (Svezia) a 8'15"; 37) Fulop (Austria); 38) Frobom (Svezia); 39) Martinini (San Marino); 40) Gibello (Sud Africa); 41) Deutsch (Austria).

IL CONSIGLIO SETTIMANALE

Molti si lamentano camminando per la città per bruciore e male ai piedi. Le scarpe sembran strette e vien voglia di toglierle. Vi è un rimedio economico ed efficace. Chiedete al dottore farmacista grammi 250 di Sali dott. Ciccarelli. Fate un pediluvio alla sera con l'aggiunta di poco sale ed il giorno dopo i piedi saranno freschi ed asciutti. Bruciori, gonfiori, stanchezza, sudore, scomparranno come per incanto

Va tutto bene nel vostro matrimonio?

Moltissime donne non sanno che la loro felicità coniugale dipende, per il novanta per cento, da una piccola serie di accortezze da usare col marito. Quasi tutte le imparano soltanto dopo molti anni d'esperienza, quando spesso è troppo tardi. Non è meglio conoscerle subito? Una brillante scrittrice le elenca in un articolo piacevole e acutissimo che troverete in Selezione di settembre.

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

Fondato nel 1563

LUNEDI' 3 SETTEMBRE:

Apertura Agenzia 15

Via XX Settembre, 3 (tel. 52.09.39)

BANCA - BORSA - CREDITO FONDIARIO

GIORNO DI BUCATO... MA NESSUN TIMORE PER LE MANI

Superschiuma: non occorre strofinare troppo: col minimo sforzo otterrete così una biancheria perfettamente pulita.

Purezza: il Sunlight, composto da materie prime selezionate, protegge le vostre mani: dopo il bucato esse rimangono morbide e belle come prima.

È UNA SPECIALITÀ LEVER

l'amico della biancheria e delle vostre mani!

WM. HAIM INTERNATIONAL CORPORATION

Pellicce di castoro.....

la gran Moda 1951-52

Signore

SOLO CON QUESTO MARCHIO

AVRETE LA GARANZIA DI UNA PELLICCIA IMBATTIBILE PER LEGGEREZZA COLORE DURATA E QUALITA' SUPERIORE

RICHIEDETE AL VOSTRO PELLICCIAIO DI FIDUCIA SOLO PELLI CON QUESTO MARCHIO

Anche la Regina Narriman d'Egitto ha dato la preferenza ai nostri CASTORI per un mantello eseguito da un noto Pellicciaio di Torino

PELLICCE comuni e di lusso

LAVORAZIONE ARTIGIANA

VENDITA RATEALE

MARGHERITA COSTA

VIA MAZZINI, 38

Esclusivista MACC. CUCIRE SINGER, MACC. CUCIRE VISCHELLI, RADIO MARCONI, RADIO MAGNAVOX, C.G.E. - LORENZ

LOTTI

VIA MAZZINI 41 vi fa' star meglio...

COLLEGIO MASCHILE

Ambrosiano «A. Sartori»

a SPOTORNO

PER RAGAZZI dai 6 ai 14 ANNI

SCUOLE ELEMENTARI - SCUOLE MEDIE GOVERNATIVE INTER. - SEMI. SCUOLA a RIPETIZIONI

Ambiente signorile - Personale specializzato - Medico interno - Trattamento alimentare controllato - Cure climatiche.

Un collegio che è un giardino sulla Riviera più bella del mondo.

PRENOTAZIONI: MILANO - VIA ARIOSTO 13 - TELEF. 42-400/21

per la crem caramel

crema EIAH

servitela gelata!

CHIEDETE LA RICETTA ILLUSTRATA AL VOSTRO FORNITORE

QUANDO DORME

è il solo momento in cui il vostro bambino non ha bisogno di Biscottini Novara Pavesi... li sogna... e sarà felice appena sveglio di trovarseli accanto.

Quando pensate all'alimentazione del vostro bambino, ricordatevi delle parole del prof. Ivo Nasso, Direttore dell'Istituto di Clinica Pediatrica dell'Università di Milano:
" Il Biscottino di Novara Pavesi è consigliabile a tutti
" i bambini (a cominciare dall'8°- 9° mese di vita) sia
" per la normale alimentazione, sia per l'alimentazione
" del bambino ammalato, specialmente in quelle malattie che richiedono una alimentazione con alto
" valore energetico".

Pacco Pavesini da L. 100. - In questa confezione i Biscottini Novara Pavesi costano come gli sfusi; quindi non pagate la confezione. Inoltre i biscottini sono più freschi, più friabili, più igienici. Nessuno prima di voi li ha mai toccati: nè per lavorarli, nè per confezionarli, nè per venderli.

Risultato in seguito all'istituto di Clinica Pediatrica dell'Università di Milano

100 grammi di carne corrispondono a 4 Biscottini di Novara Pavesi
100 grammi di pesce » » 2 Biscottini di Novara Pavesi
100 grammi di marmellata » » 6 Biscottini di Novara Pavesi
100 grammi di latte » » 2 Biscottini di Novara Pavesi

STUDIO SIELA

LA GERMANIA IN VANTAGGIO PER 58 A 46 DOPO LA PRIMA GIORNATA

Tre vittorie italiane a Stoccarda nell'incontro con gli atleti tedeschi

(Nostro servizio particolare)

Stoccarda, 1 settembre.

(*l. f.*) Gli atleti «azzurri» hanno ripreso oggi, nella prima giornata dell'incontro Italia-Germania, un'avanita resistenza ai tedeschi, vincendo tre prove: il lancio del disco, il salto triplo e la staffetta 4x100.

La Germania, dal canto suo, si è aggiudicata la vittoria in sette specialità.

Taddia, classificandosi secondo nel lancio del martello con m. 55,59 ha conseguito il proprio primato stagionale. Netto il dominio dei colonni Consolini e Tosi nel disco, calorosamente applauditi dai 15 mila spettatori.

Bertacca e l'alessandrina Tosi hanno colto un duplice successo nel salto triplo, e Albanese si è visto sfuggire la vittoria nella corsa dei 110 metri ostacoli soltanto all'ultimo istante.

La staffetta italiana 4x100 metri composta da Penna, Siddi, Leccese e Frizzoni, ha ottenuto l'ottimo tempo di 41"5; i tedeschi sono stati squalificati per cambio irregolare.

Nel suo complesso il comportamento degli italiani è stato abbastanza buono e il punteggio di 58 a 46 (a favore della Germania) dopo la prima giornata è meno sfavorevole agli azzurri di quanto si prevedeva alla vigilia.

L'incontro, che si svolge allo stadio di Neckar, si concluderà domani col secondo turno di gare.

Ecco i risultati odierni:

Corsa m. 800: 1. Cleve (Germania) in 1'52"4; 2. Ghaleimer (G.) 1'52"6; 3. Lanzi (Italia) 1'55"8; 4. Patelli (I.) 2°.

M. 100: 1. Zandt (G.) 10"6; 2. Kraus (G.) 10"7; 3. Leccese 10"9; 4. Penna 10"9.

Salto in lungo: 1. Gleim (Germania) m. 7,07; 2. Ernetto (I.) 6,97; 3. Ardissone (I.) 6,86; 4. Goebel 6,68.

Lancio del martello: 1. Wolf (G.) m. 55,81; 2. Taddia (I.) 55,59; 3. Storch (G.) 54,95; 4. Tavernari (I.) 50,93.

Corsa m. 10.000: 1) Kruzycki (G.) 31'13" 6/10; 2) Eberlein (G.) 31'58"; 3) Peppicelli (I.) 33'33" e 6/10; 4) Bevilacqua (I.) 33'20" 2/10.

Metri 400: 1) Haas (G.) 47" 6/10 2) Huppertz (G.) 48"; 3) Dani (I.) 50" 3/10; 4) Sangermano 50" e 5/10.

Metri 110 con ostacoli: 1) Zepernick (G.) 14" 8/10; 2) Albanese (I.) 14" 9/10; 3) Trossbach (G.) 15" 2/10; 4) Balestra (I.) 15" 7/10

Staffetta 4x100 m.: 1) Italia 41" 5/10; la squadra tedesca è stata squalificata per irregolarità.

Salto triplo: 1) Bertacca (I.) m. 14,42; 2) Tosi (I.) 14,36; 3) Trzaswski (G.) 13,84; 4) Gleim (G.) 13,78.

Lancio del disco: 1) Consolini (I.) m. 53,83; 2) Tosi (I.) 53,55; 3) Hipp (G.) 49,06; 4) Kunz (G.) 43,84.

70 piloti in gara a Biella

Biella, 1 settembre.

Vivissima è qui l'attesa per la 2a edizione della «Valli Biellesi», gara automobilistica che si svolgerà nel pomeriggio di domani, con partenza del primo concorrente alle ore 14,30, e che ripeterà il percorso dello stesso anno, con l'aggiunta però del tortuoso anello costituito dalle strade del Biellese occidentale. La corsa, intitolata alla memoria del conte Trossi ha superato ogni aspettativa nelle iscrizioni, che sono più di settanta, per le cinque categorie.

Fra Coggiola e Trivero è inserito un controllo segreto e la salita fra questi due centri del biellese orientale conterà per la classifica del «Volante d'argento», lodo finale nazionale si svolgerà nel prossimo ottobre a Cagliari.

Famgio velocissimo nelle prove a Bari

Bari, 1 settembre.

Si sono svolte oggi nel pomeriggio le prove ufficiali per determinare lo schieramento di partenza del Gran Premio automobilistico di Bari che avrà luogo domattina sul circuito del Lungomare.

Ecco i risultati migliori: Fangio (Alfa Romeo 1500 cmc. con compressore) 2'20"1/5 (media oraria km. 142,353); 2) Ascari (Ferrari 1500 cmc. senza compressore) 2'21"1/5; Gonzales (Ferrari 4500 cmc. senza compressore) e Farina (Alfa Romeo 1500 cmc. s.c.) 2'22"3/5; Villoresi (Ferrari 1500 cmc. s.c.) 2'22"4/5; Chico Landi (Maserati 1500 cmc. s.c.) 2'31"4/5; Rosier (Talbot 4500 cmc. s. c.) 2'34"1/5.

Il Gran Premio sarà lungo 360 chilometri, ossia 65 giri del circuito.

Il Giro delle Dolomiti

Zampieri conquista a Auronzo la «maglia bianca»

Auronzo, 1o settembre

La terza tappa del giro ciclistico delle Dolomiti riservato a corridori della categoria «indipendenti», la Merano-Auronzo, ha portato a un nuovo sconvolgimento della classifica generale. Stasera infatti la «maglia bianca» è passata a Zampieri autore, nel finale della gara, di una lunga fuga.

Ordine di arrivo: 1) Zampieri, km. 218 in ore 7,42'58" alla media di km. 28,313; 2) Zampini, a 4'27"; 3) Elio Brasola stesso tempo; 4) Giudici, s. t.; 5) Roma, a 6'33"; 6) Bof, a 11'9".

Classifica generale: 1) Zampieri, in ore 16 18'7"; 2) Giudici, a 1'9"; 3) Zampini a 4'27"; 4) Roma, a 5'15"; 5) Elio Brasola.

Mitri batte Stock a Varese sotto la pioggia

Varese, 1 settembre.

Nell'incontro disputato allo stadio Ossola di Masnago, Tiberio Mitri ha battuto ai punti Gilbert Stock, prima serie di Francia, in dieci riprese.

L'inizio ha dovuto essere ritardato a causa della pioggia, che è andata cessando dopo il primo tempo.

Mitri si è dimostrato superiore e i suoi attacchi sono andati aumentando ad ogni ripresa, mentre la pioggia ricominciava a cadere.

Al nono tempo Stock ha avuto un buon ritorno, ma Mitri reagiva con un «destro-sinistro». Il finale era tutto del triestino, nettamente.

Italia-Svizzera di calcio si svolgerà il 25 novembre 1951 a Lugano per le squadre A e a Cagliari per le squadre B. Italia-Turchia avrà luogo il 24 febbraio 1952.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:					
Bolzano	11,3	29	Ancona	22,6	25,4
Trento	13,4	28,2	Pescara	21,4	29
Torino	11,4	27,2	Roma	20,6	29,3
Milano	12	27	Napoli	21,2	31,2
Venezia	16,6	26	Bari	18,8	32
Trieste	21,5	27,7	Potenza	17,2	27,2
Genova	12,6	28	Reggio C.	23	29,4
Bologna	16,6	29,2	Palermo	21,6	28,3
Pisa	20	25,8	Messina	24	9,3
Firenze	17,6	30	Catania	18,4	31,4
Perugia	13,4	25,9	Cagliari	20,8	28,3

La Juventus gioca a Milano e il Torino presenta Amalfi

Ultima giornata di allenamenti in vista del campionato. Le squadre danno gli ultimi tocchi alla loro preparazione. Domenica prossima si comincia. Saranno una trentina gli incontri d'oggi, ma ne passiamo scegliere due veramente importanti sia per il valore delle unità contrapposte che per le indicazioni che possono offrire. Questi incontri sono: Milan-Juventus, Bologna-Inter. Vengono poi Samp.-Genova, Torino-Brescia, Napoli-Fro Patria, Novara-Alessandria, Fiorentina-Livorno, Bari-Roma, ma siamo già su un piano inferiore.

Più attesa di ogni altra la partita di Milano che sta diventando tradizionale come anteprima del campionato. Diverso il punto di preparazione delle due squadre. Il Milan ha già lavorato con una certa intensità e ha già sostenuto due incontri impegnativi con squadre robuste: la Sampdoria a Genova e il Palermo a Milano. La Juventus, invece, si trova appena all'inizio del suo lavoro, non ha disputato ancora nessuna partita, anzi nemmeno negli allenamenti settimanali s'è impegnata in due tempi regolari di gioco.

La Juventus porterà a Milano diciannove giocatori. Nel primo tempo scenderà in campo la formazione tipo: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli (Bonfiperti), K. Hansen, Bonfiperti (Viredo), J. Hansen, Praest. La compagine sarà completata da Cavalli, Corradi, Ferrario, Boarotto, Scaramuzzi, Bonifarti e Capelle; alcuni di questi giocheranno nel secondo tempo, quali sostituti dei titolari.

Se per il Milan questa partita può già avere valore di collaudo, per la Juventus costituisce appena un inizio di preparazione. Ma il primo è campione d'Italia, ha il titolo da difendere, cioè impegni che lo costringono ad accelerare il ritmo del suo lavoro mentre la seconda, ancor priva di una guida tecnica stabile e autorevole, muove incerta i primi passi e a Milano non cerca un collaudo che non ci può essere quando non c'è ancora nulla di fatto e di abbozzato da vagliare, ma piuttosto un segno delle sue possibilità che poi dovranno maturare, un indice anche forzatamente sommario della sua forza. Il risultato potrà quindi avere una grande importanza per il pubblico ma una minore per i tecnici abituati a guardare più a fondo nelle condizioni e nel gioco di due squadre.

L'esordio di Amalfi costituisce il motivo di maggiore attrazione della partita che il Torino giocherà contro il Brescia. Probabilmente Amalfi, la cui preparazione non può essere ancora completa, per quanto si trovi già in uno stadio avanzato, giocherà un solo tempo avendo Speraine l'intenzione sia di non stancare eccessivamente e senza scopo il nuovo venuto sia di procedere agli esperimenti che sono soliti di queste partite. Ad ogni modo Amalfi costituisce già un richiamo potente per la folla.

La formazione del granata sarà la seguente: Buttarelli (Della Fontana); Grava, Farina; Picchi, Nay, Pozzi; Cavigioli (Manzardo), Amalfi, Motta, Hjalmarsson, Carapellese. Scenderanno in campo anche Bersia, Macchi, Giraudo, Gammarinaro e Conti. La partita si inizierà alle ore 15 ed è valida per il Trofeo Rigamonti-Martelli; sarà preceduta da un incontro ragazzi.

Respinto l'allargamento del campionato serie C

Firenze, 1 settembre.

Presenti tutti i componenti, si è riunito nella mattinata di oggi il Consiglio federale della FIGC. Si è preso in esame il voluminoso incartamento del lodo Barassi inerente alla delicata questione del meccanismo delle retrocessioni e delle promozioni.

I convenuti, dopo una lunga discussione, hanno approvato all'unanimità il meccanismo stabilito da Barassi nel suo famoso lodo. E' stata quindi presa in esame la proposta di aumentare da 72 a 80 l'organico del campionato di serie C per la stagione 1951-52. La proposta è stata respinta.

Infine gli arbitri Bellè, Bernardi, Carpani, Orlandini e Pieri sono stati dichiarati della categoria internazionale.

«Unico» oggi a Mirafiori nel Premio Po

Il vincitore dell'ultimo Derby e del Premio dei Laghi, *Unica*, correrà oggi a Mirafiori nel Premio Po (L. 787.500 m.1.600) riservato ai tre anni indigeni. Daranno battaglia al cavallo del Conte Orsi-Mangelli, che sarà guidato da Casoli: *Baldovino* (Carli) di Carli, *Flandres* (Uccelli) di Uccelli; *Fatima Fuggee* (N. Branchini), *Berutio* (Fiorani) di Scuderia Del Monte, *Sciosciammocca* (F. Milani) di Scuderia delle Maschere, *Unità* (G. Bottoni) di Razza la Minudra. Il cavallo delle Budris (3-13-2) non dovrebbe essere battuto. In una corsa regolare i suoi più diretti avversari dovrebbero essere *Sciosciammocca* (2-14-5) e *Flandres* (2-14-5).

Altre sei corse, tutte ricche di partenti, concorrono ad assicurare un pieno successo sportivo e di pubblico per la terza riunione fissata per le 16,30.

I nostri favoriti per le altre corse sono: *Turender* e *Primo Ciclo* nel Premio Dora Balten, *Torbo* e *Floria* nel Sesia, *Eucalipto* e *Blum* nel Stura, *Gallca* e *Crocco* nel Sangone, *Sagrado* e *Cingolo* nell'Orco, *Camemurian* e *Farfarello* nella prima divisione del Dora Balten e *Antenato* e *Fifo* nella seconda.

La Svezia è in vantaggio 59-47 dopo la 1ª giornata dell'incontro con la Francia a Parigi.

Il Como ha pareggiato ieri sul proprio campo col Legnano: 1-1. Hanno segnato Giorgetti (C.) al 31' p. t. e Treviani al 13' del secondo.

José Florio oppone delle difficoltà alla firma del contratto col Torino chiedendo un aumento della cifra offertagli.

ULTIME NOTIZIE

GLI INCONTRI DI KAESONG

Imminente proposta alleata di trasferire la sede dei negoziati

Sul fronte si combatte accanitamente in diversi settori - Intensa attività dell'aviazione

(Nostro servizio speciale)
Da una base in Corea, 1 sett.

Nessun giorno senza incidenti. Questa volta è stato un apparecchio che ha sorvolato di notte la base avanzata delle Nazioni Unite. Ci si stava avviando verso l'alba quando si è udito il ronzio di un motore, sempre più forte. Giunto su questa base, l'aereo ha sganciato un numero imprecisato di bengala. Qualcuno dice che siano cinque, qualcuno otto, altri dodici. Sta di fatto che nella zona ci si vedeva come se fosse giorno. Un tenente dell'esercito americano ha assicurato di aver contato prima nove bengala, poi altri tre, mentre con la sua jeep accorreva verso la base dalla linea dell'Imjin. Questo tenente, e diversi altri ufficiali americani, hanno dichiarato che l'aereo proveniva certamente da Nord-Est, e che verso Nord-Est si è poi allontanato.

Tutto ciò dunque ad indicare che si trattasse di un aereo comunista. E' sceso fino a cinquecento o seicento metri da terra, ma non si è potuto appurare se si trattasse di un monomotore o di un plurimotore. Il Comando della V Squadra, con la pronta meticolosità che caratterizza ogni atto delle autorità alleate in questo periodo delicato di accuse e ripetizione, ha ordinato ad ogni buon conto un'indagine intesa ad appurare se per caso non si trovassero nella zona apparecchi amici. Ma non si vede per qual motivo uno di essi avrebbe dovuto comportarsi in siffatta maniera.

Non si prevede una protesta alleata, in quanto la base avanzata, pur con la sua speciale caratteristica di sede della delegazione alleata, non è compresa nella zona neutrale di Kaesong.

E' comunque difficile negare a priori un significato a un episodio che si verifica a distanza di poche ore dalle accuse comuniste secondo cui un aereo alleato avrebbe bombardato la residenza del generale nordista Nam Il, capo della delegazione comunista a Kaesong. E con questo sono dodici le affermazioni comuniste secondo le quali le Nazioni Unite avrebbero violato la zona neutra. Dodici, in poco più di una settimana.

Secondo i rossi un aereo alleato avrebbe sganciato due bombe presso la residenza di Nam Il alle 1,30 antimeridiane di sabato. Non erano trascorse che poche ore dalla formulazione dell'accusa e già due ufficiali di collegamento alleati, accompagnati da quattro giornalisti, erano sul posto per indagare. Al ritorno erano espliciti nell'affermare che si trattava di una evidente montatura.

Dopo il ripetersi a catena di incidenti nella zona di Kaesong e nelle sue vicinanze, si va facendo strada in questi ambienti la convinzione che il comando alleato intenda proporre un trasferimento della sede dei negoziati, chi dice a Hong Kong, chi ad una nave neutrale in acque nord-coreane — come nella proposta originaria di Ridgway —. Qualcuno pensa anche alla possibilità di una collaborazione fra la polizia militare delle due parti nella vigilanza della zona neutra, di modo che ogni incidente abbia testimoni dell'una e dell'altra parte.

Sta di fatto che l'atmosfera rimane tesa. E non giova certo a renderla migliore la ripetizione da parte di Radio Pechino delle accuse agli alleati, i quali secondo i comunisti indugerebbero deliberatamente nei negoziati in attesa dello sviluppo della conferenza di San Francisco.

Sul fronte si combatte accanitamente dalla costa del Mar del Giappone fino alla regione a sud di Kumsong, la base comunista a circa cinquanta chilometri a nord del trentottesimo parallelo.

L'Aviazione ha continuato nella giornata di sabato la sua intensa attività: le superfortezze hanno sganciato centoventi bombe da mezza tonnellata su un importante ponte ferroviario sul fiume Taedong, e i cacciabombardieri si sono abbizzarriti in tutta una serie di attacchi sulle linee logistiche e sul traffico nemico, distruggendo o danneggiando 460 veicoli.

Peter Kalicher dell'« U.P. »

Uccisi per vendetta un maresciallo e un pastore

Reggio Calabria, 1 settembre.

Due gravi delitti hanno funestato la vita di Dellanova. Il carbonaio Angelo Macrì di 21 anni, ha ucciso con quattro colpi di pistola il maresciallo dei carabinieri, comandante la stazione, Antonino Sangianiti, di 41 anni, ammogliato con cinque figli. Il delitto è avvenuto alle ore 10. Dopo due ore il Macrì, in preda a selvaggia furia omicida, ha ucciso anche il pastore Francesco Patania, di 28 anni.

Motivo del duplice omicidio: Rocco Macrì, il più pericoloso dei fratelli Macrì, fu ucciso il 3 luglio scorso, durante un conflitto a fuoco da una pattuglia dei carabinieri, al comando del maresciallo Sangianiti. Gli altri due fratelli Macrì, Giuseppe e Giovanni, vennero catturati dopo sanguinosa sparatoria. L'Angelo Macrì ha ucciso, a quanto ha dichiarato ai amici, il maresciallo dei carabinieri per vendicare l'uccisione del fratello. Il Patania — che è stato freddato con 6 colpi di pistola sparati a bruciapelo — perchè ritenuto uno dei confidenti dell'Arma dei carabinieri, e come l'uomo che aveva collaborato per la cattura dei fratelli Giuseppe e Giovanni.

A Dellanova sono giunti oggi rinforzi di carabinieri per rintracciare l'omicida che, con l'aiuto di alcuni complici, pare si sia rifugiato nella zona boscosa dell'Aspromonte.

Due colonie comuniste chiuse per ordine dell'autorità

Roma, 1 settembre.

Con decreti prefettizi è stata disposta la chiusura delle colonie marina I.N.C.A. di Fiano Romano e di quella dell'UDI nel parco della villa Puccini a Perugia. Secondo i comunicati ufficiali, nella prima veniva svolta verso i bambini un'accesa propaganda comunista, mentre nella seconda sono state riscontrate deficienze igieniche.

Padova in allarme per un pericoloso incendio

Padova, 1 settembre.

Padova ha corso oggi il pericolo, per fortuna scongiurato in tempo, di una tremenda esplosione. Una colonna di fumo grigiastro s'innalzava stamane sopra il complesso degli impianti comunali del gas in via Trieste: era il segno di un incendio che si era sviluppato sopra la campana di uno dei serbatoi. Da uno squarcio nella lamiera usciva il gas che durante un lavoro di restauro, per una improvvisa scintilla, aveva preso fuoco: una lingua rossastra che puntava verso l'alto per trasformarsi nel fumo grigiastro che si poteva notare stando nei dintorni. L'allarme è stato dato poco dopo le otto e verso le ore 13, il pericolo di uno scoppio si poteva considerare scongiurato, salvo bene inteso il sopravvenire di complicazioni impreviste e imprevedibili. Durante il lavoro di spegnimento il pompiere ventunenne Adriano Bastianello è rimasto gravemente ferito.

Epidemia di poliomielite su due portaerei a Malta

La Valletta, 1 settembre.

Il Comando della Marina di S. M. ha annunciato questa sera che a bordo di due portaerei, una canadese ed un'altra britannica, è scoppiata una epidemia di poliomielite.

GRAVE SCIAGURA AI CAMPIONATI DI VARESE

Un elicottero pubblicitario precipita durante la gara

Il pilota e un passeggero carbonizzati

I pompieri stanno estraendo i resti carbonizzati dei due disgraziati aviatori. (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
Varese, 1 settembre.

Un grave incidente che ha causato la morte di due persone è venuto a funestare la manifestazione del campionati del mondo di acrobazia a Varese. Erano infatti circa le 14,30 d'oggi, mentre la corsa era in pieno svolgimento, quando un elicottero pubblicitario sorvolava a velocità ridotta le tribune poste lungo il rettilineo d'arrivo. Una mano si sporgeva ripetutamente per salutare da bordo la folla; due figure si stagliavano nette nel vetro della piccola cabina di pilotaggio.

Il piccolo aereo era stato noleggiato da una ditta di prodotti chimici con sede a Milano in via Archimede 73, per una manifestazione pubblicitaria. Era partito alle 14 dall'aeroporto di Vergiate con a bordo il pilota ed un funzionario della ditta noleggiatrice, dirigendosi quindi sul percorso delle « Tre Valli » dove si stava svolgendo il campionato ciclistico su strada per dilettanti.

L'elicottero eseguiva alcune evoluzioni, quindi puntava risolutamente verso le vicine colline. Chi lo seguiva a vista, lo scorse abbassarsi pericolosamente su una fila di piante, poi scomparire d'un tratto; pochi istanti dopo una colonna di fumo gettava il primo allarme, presto confermato purtroppo dal servizio d'informazioni radio, che comunicava come l'apparecchio fosse precipitato incendiandosi al suolo in una località posta a circa 500 metri dalla strada dove si correva la gara, tra Acquedotto e Motta Rossa.

Mancavano notizie sia per quanto riguardava i nomi dell'equipaggio sia sulla loro sorte. Il posto fisso della Croce Rossa al traguardo d'arrivo finalmente, dopo circa una mezz'ora di affannose ricerche, riceveva il triste annuncio che i due sfortunati aviatori erano deceduti sul colpo, carbonizzati. Le vittime dell'incidente sono il maggiore pilota Carmelo Bellinvia di 43 anni, nato a Castroreale, ma residente a Milano, ex-ufficiale dell'aeronautica e più volte decorato al valor militare. Egli aveva frequentato un corso di guida per elicotteri presso il Centro di *Niagara Falls* (Stati Uniti), divenendo uno dei migliori piloti italiani della specialità. Il passeggero che lo accompagnava era il dott. Sigfrido Barghini di 45 anni, capo dell'ufficio stampa della ditta noleggiatrice.

La sciagura è avvenuta all'altezza dell'acquedotto di Fogliaro sulla provinciale tra Varese e Brinzio. Pare che a determinare il tragico incidente sia stata l'improvvisa rottura di una delle pale dell'elicottero, tuttavia i tecnici mantengono al riguardo uno stretto riserbo.

L'identificazione delle salme è stata particolarmente lunga per le condizioni in cui le fiamme avevano ridotto i cadaveri. Una tessera dell'Associazione giornalisti romani permetteva infine di riconoscere uno dei due infelici per Sigfrido Barghini, mentre solo a sera, grazie ad un brigadiere di polizia, era possibile stabilire che la seconda vittima era il comandante pilota Carmelo Bellinvia.

g. b.

Pauroso scontro a Milano fra un camion e un filobus

Milano, 1 settembre.

Un camion carico di tronchi d'albero, targato Alessandria 2867, con alla guida Giovanni Lupani da Casale Monferrato ha investito in pieno, questa mattina un filobus gremito di operai che si recavano al lavoro, all'incrocio di via Valtellina e via Stelvio. Entrambi i conducenti tentavano di evitare lo scontro, ma i loro sforzi furono inutili. L'autocarro andava a sfondare la fiancata della vettura filoviaria: i vetri andavano in frantumi, mentre dall'interno si levavano grida di terrore e di dolore. Fortunatamente nessuno è rimasto gravemente ferito. Una quindicina di persone rimanevano contuse, mentre altre tredici venivano ricoverate all'ospedale con lesioni e ferite guaribili in una quindicina di giorni.

I feriti più gravi sono i coniugi Lamperti, abitanti nella vicina Nerviano. La signora Palmira Lamperti Lissani è stata ricoverata all'ospedale in preda a forte choc e, date le sue condizioni di gravidanza, i medici temono un parto prematuro. Il marito Romeo Lamperti, pure ricoverato all'ospedale, ha riportato lesioni guaribili in una quindicina di giorni. Il manovratore del filobus, il trentunenne Silvano Campitelli è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni, mentre il conducente del camion è rimasto contuso e ferito sono gravemente.

S. Stefano Belbo, 1 settembre

Una disgrazia stradale è accaduta ieri sera nei pressi di S. Stefano, in località Rocca Grimaldi. Una Vespa guidata dal 22enne Aldo Camoirani, sulla quale viaggiava pure tale Ezio Franchi di 32 anni, entrambi di Camerana, causa l'oscurità e il cattivo fondo stradale, sbandava, precipitando nel fosso. Immediatamente soccorsi da passanti, venivano trasportati a questo ospedale dove, malgrado ogni cura, il povero Camoirani stamane spirava, in seguito alla frattura del cranio. Il Franchi ha riportato la frattura della braccia.

La paurosa avventura di due coniugi torinesi

Quasi indenni da uno scontro

Brescia, 1 settembre.

Stamane alle 5,30 sull'autostrada un autotreno di Ferrara proveniente da Bergamo pilotato dall'autista Ferdinando Lombardi era fermo sulla destra per un guasto: in senso contrario veniva un altro autotreno di Bergamo guidato da Giuseppe Barboni da Canazza. Sopraggiungeva a forte velocità un'Alfa Romeo con a bordo i coniugi torinesi Fiorenzo ed Ermelinda Cueghi.

Il pilota accortosi tardi di avere la marcia impedita dai due autotreni incrociantisi, dava mano ai freni, ma la macchina andava ugualmente a urtare contro la parte posteriore del rimorchio dell'autotreno di Ferrara; quindi dopo avere sbandato verso il centro della strada, invertiva di fronte il camion di Bergamo andando a fermarsi pressochè sfasciate una decina di metri più avanti. Subito gli autisti dei due autotreni si portavano presso la vettura letteralmente schiacciata per soccorrere i coniugi Cueghi che però miracolosamente uscivano illesi.

Spaventoso uragano nelle campagne di Parigi

Migliaia di ettari di terreno sconvolti e devastati - Oltre due miliardi di franchi di danni - La grandine è caduta come una valanga

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 1 settembre.

Violentissimi e ripetuti uragani si sono abbattuti in questi ultimi giorni su Parigi e su tutta la vasta zona intorno alla città nel dipartimento della Seine-et-Oise. Il bilancio dei danni causati dai temporali è impressionante. Migliaia di ettari di terreno sono stati sconvolti dalla bufera; centinaia di coltivatori e di piccoli contadini della regione sono completamente rovinati.

Tutta l'economia agricola della zona risentirà per lunghi anni della ripercussione di questa catastrofe. Le 130 famiglie del piccolo paese di Marcoussis sono rimaste tutte senza lavoro e senza alcun sostentamento. In dieci minuti l'uragano ha distrutto gli sforzi cocenti di tutta una annata di lavoro.

Un'altra trentina di piccoli comuni agricoli intorno a Marcoussis si trovano presso a poco nelle stesse condizioni disastrose. Tradotta in cifre la catastrofe rappresenta più di due miliardi di franchi di danni.

A memoria d'uomo nessuno nella zona ricorda un tale cataclisma. La grandine è caduta come una valanga, seppellendo in pochi attimi il terreno di uno spesso strato gelato. Certi chicchi pesavano fino a 400 grammi. Lo spettacolo dopo l'uragano è desolante. Tutta la vasta zona coltivata in gran parte a campi di legumi e a cereali sembra spianata da un rullo compressore.

Nei trenta comuni particolarmente colpiti dalla bufera non resta più un solo vetro intatto nè lungo i sentieri delle grandissime serre per i vivai di piante e fiori nè alle finestre delle abitazioni. I classici tetti di ardesia delle case di campagna sembrano colpiti da un violento mitragliamento aereo.

Pochissimi tra i contadini della regione — ove cataclismi di questo genere sono più che rari — possiedono assicurazione contro la grandine. Nessuno di questi coltivatori può contare su di un qualsiasi raccolto prima che sia trascorso almeno un anno. L'uragano si è abbattuto sulla campagna della Seine-et-Oise proprio nel momento della massima produzione, poco prima del raccolto annuale.

e. s.

La misteriosa morte di una ragazza sedicenne

Cuneo, 1 settembre.

La sedicenne Maddalena Rinaudo da Brossasco è stata oggi rinvenuta cadavere presso la propria abitazione. Il sanitario locale non ha ancora accertato la causa della sua morte. Il cadavere è stato trasportato nella camera mortuaria del cimitero a disposizione dell'autorità giudiziaria per l'autopsia. Secondo le indagini, la morte della ragazza sarebbe da attribuirsi a un fulmine, ma il cadavere non presenterebbe all'esterno traccia di folgorazione, si attende pertanto l'esito dell'autopsia.

Eletta "miss,, di bellezza è querelata per adulterio

Roma, 1 settembre.

L'aula del Palazzo di Giustizia dove si discuteva la causa per adulterio promossa dal barone Mauro Rosario B. era gremita: la bellezza della presunta colpevole e la stranezza delle accuse del marito avevano contribuito a fare il pieno. Il barone, infatti, non aveva sporto la sua denuncia basandosi su prove concrete della infedeltà della moglie, ma solo perchè la sua dolce metà era stata eletta reginetta di una delle più rinomate spiagge dell'Adriatico. Partita infatti per la casa paterna, la signora si era intrattenuta fuori di casa forse un po' troppo secondo il parere del marito. Focoso siciliano, la gelosia che già si era impossessata del barone, non ebbe più limiti quando egli vide su un settimanale a rotocalco una grande fotografia della moglie, eletta miss durante una grande festa danzante, sorridente e felice mentre riceveva una grande coppa di cristallo dal presidente della giuria. Per di più la didascalia della foto aggiungeva che il giovanotto accanto alla signora in slip era il fortunato marito. Il barone, allora, perse la testa metteva il tutto nelle mani del suo avvocato e querelava la moglie per adulterio chiedendo altresì la separazione legale.

Il Tribunale, però, ha respinto l'istanza non considerando adulterio le gare di bellezza.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Improvvisamente è mancato ai suoi cari il

GRAND'UFF.
Luigi Vittonatto
Cancelliere Capo di Corte d'Appello a riposo

Costernati ne danno il triste annuncio la moglie **Maria Fusano**, il figlio Dott. Vittorino e parenti tutti. I funerali, senza fiori, avranno luogo domenica 2 corr. alle ore 10,30 da via Massena 29.

Dino Vittonatto e famiglia unitamente ai cognati e cognate, costernati partecipano al grande dolore della sia Mary e figlio per la perdita del loro caro.

L'**Unione Industriale** partecipa al lutto che ha colpito il proprio Funzionario Dott. Vittorino Vittonatto.

La Famiglia Miotti e tutto il personale dell'Albergo Dogana Vecchia prendono vivà parte al lutto.

In seguito a tragico incidente automobilistico è santamente spirato

Silvio Perosino

Straziati ne danno l'annuncio: la moglie **Bice Gubetti**, i fratelli **Lina** e dottor **Giacinto** con la moglie, i suoceri, i cognati e i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 3 corrente a Torino, partendo dal cimitero alle ore 9.

Lucia, José Mari, Maria Paola ricordano il loro amato Compagno e Papà

Carlitos Ferrer

Il 4 settembre, primo anniversario, Messe a Monterosso e Montanaro, a Torino chiesa della Crocetta ore 7,30.

Da due anni è ritornata a Dio l'anima di

Giuseppe Cellerino

La moglie ed il figlio Lo ricordano a quanti gli vollero bene e lo apprezzarono.
Torino, 2 settembre 1951.

A suffragio dell'anima eletta del compianto

Comm. Giuseppe Fruttero

sarà celebrata la Messa di Trigesima il 4 settembre alle ore 10 nella Parrocchia di S. Carlo. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Eri troppo buono per vivere a lungo quaggiù!

Salvatore Sampieri

E' un anno oggi che improvvisamente passava a miglior vita lasciando i Suoi cari nel profondo dolore, rassegnati solo nella fede; la moglie, le figlie e parenti tutti Lo ricordano con accorato rimpianto, e ringraziano di cuore chi si unirà alla loro preghiera. La Messa anniversaria sarà celebrata nella Chiesa di S. Carlo mercoledì 5 settembre ore 8,30.

A.M.A.S. ricorda con dolore l'anniversario della scomparsa del Signor **SALVATORE SAMPIERI** e ringrazia tutti i Colleghi sarti che interverranno alla mesta cerimonia

Nel trigesimo giorno della dipartita del

Dott. Ercole Parola

saranno celebrate giovedì 6 settembre, nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista (c. Vittorio Emanuele) Messe alle ore 8 e 9. La famiglia riconoscente ringrazia amici e conoscenti che a lei vorranno unirsi nella preghiera e nel ricordo.

Nel secondo Anniversario della dolorosa scomparsa di

Eugenio Gallo

la Famiglia, gli Impiegati e le Maestranze del Vellutificio Montefameglio. La ricordano con immutato affetto a quanti Lo conobbero e stimarono.
Torino, 3 settembre 1951.

La famiglia del compianto

Pietro Rustichelli

commossa per la spontanea manifestazione di affetto tributata al suo Caro scomparso, ringrazia sentitamente tutti coloro che si unirono al suo dolore. Un ringraziamento particolare ai vicini di casa; al Gruppo Aziendale Fiat; alla Soc. La Margherita. La Messa di suffragio il 27 c. m. alle ore 7 nella Parrocchia di S. Croce.

La famiglia **Cerliere** di S. Maurizio, profondamente commossa per la grande dimostrazione di affetto tributata al suo caro

Emilio

ringrazia quanti hanno preso parte al suo dolore, ed esprime profonda e sentita riconoscenza. Particolari ringraziamenti alle Revv. Suore Vincenzine e a Don Carlo Mattiotto per l'amorevole assistenza. Alla famiglia Mattiotto il più vivo senso di gratitudine.

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Paolo Vaglio Ostina

Col cuore angosciato ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Emilia Abate**, i figli: **Giovanni** con la consorte **Alda Bianco**; **Lidia** col marito Avv. **Enrico Vaglio Ostina**; **Pietro** con la consorte **Enrica Vaglio Bernà** ed il piccolo **Paolo** che tanto adorava; le cognate, i nipoti, il figlioccio Dott. **Beppe Vaglio**, l'affezionata **Josè**, le famiglie **Bianco**, parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 2 settembre ore 16 in Vaglio Pettinengo. Per desiderio del caro Estinto si prega di non inviare fiori e di ricordare nell'eventuale beneficenza l'asilo e la Parrocchia di Vaglio Pettinengo, e l'asilo Borgata Campidoglio Torino.
Vaglio Pettinengo, 31 agosto '51.

I Titolari dell'Impresa Figli di **Vaglio Ostina Paolo**, annunciano con profondo dolore la perdita dell'amatissimo papà. Si associano al loro dolore gli Impiegati e dipendenti che gli erano particolarmente affezionati.

Prendono viva parte al dolore del carissimo amico Pietro e della Famiglia Vaglio-Ostina, gli amici: **Astrua, Artom, Bellavita, Carbonero**, fratelli **Cavallo, Crovella, Giuganini, Jona E., Jona N., Musso, Pio, Prelle, Serano, Vercelli, Verna.**

La sera del 31 agosto dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione spirava serenamente il

CONTE
Arturo Benvenuto Ottolenghi

Ne danno il triste annuncio: la consorte contessa **Berta Ottolenghi Wedekind**, il figlio **Astolfo Carlo** colla moglie **Nina** e i figli, **Amanda May** ed **Arturo Milton**, la sorella dottoressa **Bianca** vedova **Torre** coi figli, la nuora ed i nipoti, il fratello dott. cav. **J. Camilla**, gli zii ed i parenti tutti, la fedele **Giovanna Agosto** ed **Alfredo Martinolli**. I funerali avranno luogo in Duomo il 3 settembre alle ore 9,30 partendo dalla Cappella del Ricovero. Preghiere ed opere di bene. Si dispensa dalle visite.
Acqui, 2 settembre 1951.

Il **Consiglio Provinciale** di Torino partecipa con profonda cordoglio la perdita del

PROF. DOTT.
Cav. Adolfo Coassolo
Consigliere Provinciale
Maggiore degli Alpini
Mutilato di Guerra

I funerali avranno luogo a Pinerolo lunedì, 3 corrente, ore 9,30, partendo dalla casa dell'Estinta in piazza Vittorio Veneto.
Torino, 1° settembre 1951.

Cristianamente come visse si è spenta ieri

Maria Cariglio n. Saracco

Con grande dolore l'annunciano a coloro che l'amarono il figlio **Nicola** colla moglie **Maria Balocco** e figlia **Maria Teresa**, la nuora **Ernesta Bertola**, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 3 corr. alle ore 9 partendo dell'abitazione, via Goffredo Casalis 53. I congiunti, commossi per l'affettuosa assistenza prodigata alla cara Scomparsa, riconoscenti ringraziano il Dott. Domenico Fagnoni.

Il 31 agosto chiudeva la sua vita operosa tutta dedita alla famiglia il

Comm. Felice Logrand

Angosciati da tanto dolore ne danno il triste annuncio: la moglie **Angela Morando**, il figlio Dott. **Mario** con la moglie **Ida Botto** e gli adorati nipotini **Giorgio, Paolo, Henry**, la sorella **Giuseppina**, il fratello **Giuseppe**, i cognati, le cognate i nipoti, la famiglia Botto, i parenti tutti, e l'affezionata **Delfina**.
Celle Enomondo d'Asti, 2 settembre 1951.

Ieri, in Torre Pellice, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari l'adorata

Caterina Marchisio ved. Cantatori

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la figlia **Maria** col marito Ing. **Vincenzo Giorgio** e nipoti **Luigi, Giancarlo, Roberto**; i parenti tutti e l'affezionata **Ida**. I funerali oggi 2 corr. alle ore 10,30 da via Campana 1.

Il 31 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Picollo

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Maria Massaglia**, il nipote **Felice** che amava come un figlio e famiglia, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Castelnuovo Don Bosco il 2 settembre '51 alle ore 8,30. Si dispensa dalle visite. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato in Torre Pellice frazione Chabriol

Pietro Bossati
di anni 51

La famiglia e parenti ne danno il triste annuncio. I Funerali avranno luogo in Pinerolo lunedì 3 corr. alle ore 11 partendo da via Duomo 13. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
Torino, via S. Francesco da Paola 16, 2 settembre 1951.

Dopo lunghe sofferenze è mancata ai suoi cari

Susanna Picagli n. Bonnet

Ne danno il doloroso annuncio: il marito, i figli, la nuora, nipote e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 3 c. m. alle ore 10,30 partendo da via Borgone 39 indi la cara Salma proseguirà per Grugliasco.

Martedì 4 settembre 1951 alle ore 10 nella Parrocchia di S. Secondo, via Magenta, verranno celebrate 8. Messe lette di Trigesima in suffragio dell'anima del

CAV. UFF.
Pietro Paolo Pattoni

I familiari offrono col Divin Sacrificio il loro dolore e l'accorato rimpianto del carissimo Scomparso, ringraziando quanti ricordandolo si uniranno alle loro preghiere

Nel primo triste e penoso Anniversario della scomparsa dell'amato

Alberto Alberti

la moglie e la figlia rievocano con infinito affetto la cara memoria. Lo ricordano alle preghiere dei buoni che avendolo conosciuto ne apprezzarono le doti di mente e di cuore. Il 6 settembre alle ore 8,30 nella Chiesa di S. Pellegrino, corso Racconigi 28, sarà celebrata una Messa in suffragio.

Nel primo anniversario della scomparsa del

N. H. Marcello Basadonna

La famiglia con immutato dolore lo ricorda a quanti Gli vollero bene. Messa il 4 settembre ore 8 Chiesa Gesù Nazareno.

Le famiglie **Répaci** e **Giuffrida**, commosse e riconoscenti ringraziano tutti coloro che hanno voluto partecipare al loro grande dolore per la scomparsa dell'

Avv. Francesco Répaci

e in particolare il Consiglio d'Amministrazione, Dirigenti e Personale tutto dell'Istituto Bancario di San Paolo, il Sindaco di Torino, le LL.EE., i Presidenti della Corte d'Appello e del Tribunale, il Procuratore della Repubblica, i Magistrati e Avvocati del Foro Torinese, gli affezionati amici medici curanti Dr. Mauro Vietti, Federico Gagna, Renato Diversi e la Rappresentanza Politiche del P.S.I.(S.I.I.S.) e del P.S.I.
Torino, 2 settembre 1951.

MAL DI SCHIENA
Dovuto spesso ad azione lenta dei reni.

LA VITA NON È piacevole quando siete tormentati da mal di schiena, dolori reumatici, muscoli e giunture rigidi e dolenti, lombaggini e disordini urinari comuni causati da azione lenta dei reni.

Perchè sopportare dolori e disturbi, quando potete riavere il vostro benessere prendendo le Pillole Foster per i Reni? Esse stimolano e purificano i reni lenti e così sbarazzano il sangue dall'eccesso di acido urico e dalle altre impurità, che altrimenti potrebbero accumularsi nell'organismo e causare complicazioni. Le Pillole Foster hanno aiutato molte migliaia di persone; lasciate che aiutino anche voi

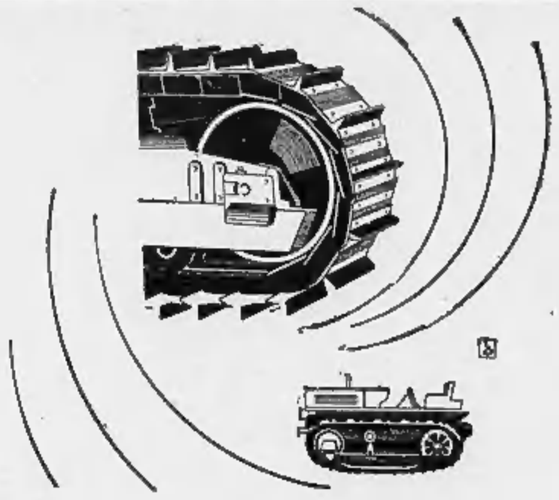
Chiedete al vostro Farmacista le PILLOLE FOSTER

ASMA
NUOVO METODO DI CURA del
Dr. Comm. Antonio BRUNASSO
Via Castiglia 16, TORINO, tel. 85-696
Aut. Pref. Milano 58197 - 5-12-'41

REAL COLLEGIO CARLO ALBERTO - MONCALIERI
DEI PADRI BARNABITI

La Direzione prega le gentili Famiglie che desiderano visitare il Collegio per le nuove iscrizioni dell'anno scolastico 1951-1952 di darne possibilmente precedente avviso.

AUTOVOX
L'AUTORADIO DI CLASSE
STAZIONE DI SERVIZIO SPECIALIZZATA
Concessionaria di Torino: CORSO ROBBELLI, 1
(Hanno Ospedale Mauriziano) - Telefono 38-747



IL MONDO RUOTA SULL'OLIO

La produzione agricola mondiale viene costantemente accresciuta grazie all'intensificarsi della meccanizzazione. L'agricoltura, come tutti i settori dell'industria e dei trasporti, esige ogni anno dei motori più potenti, delle macchine a più alto rendimento.

Ma il progresso della civiltà meccanica è direttamente condizionato dal perfezionamento dei lubrificanti: questi soli possono vincere il logorio degli attriti e delle corrosioni, neutralizzando l'effetto deleterio di pressioni e di temperature sempre più elevate.

Il Gruppo SHELL produce una gamma completa di oli e di grassi specificamente adatti ad ogni esigenza. Una costante ricerca di laboratorio, meticolose sperimentazioni, una serie di accurati processi di raffinazione, e le risorse illimitate di una grande organizzazione mondiale garantiscono la superiore qualità dei lubrificanti SHELL.

SHELL SUPREMAZIA NELLA LUBRIFICAZIONE

aperitivo tonico con Vitamina "E"
KID KID KID KID
sorgente di vitalità

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 16 parole per annuncio. Tasse 2% - Inserz. urgenti o in data fissa: Lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERCIALI L. 60 p.p.

ABBIGLIAMENTO articoli, confezioni, biancheria, illuminarici, elevatori, rivolgersi alla Ditta, Madama Cristina 111, telefono 682-542. (Vendite anche rateali).

ACCUMULATORE idropompa Chiesa due membole accoppiate pompa alta pressione atmos: 200 con presso idraulico diamc: pistone 350 alteza utile 800 pistone 400 per 500 cedesi quasi prezzo normale. Scrivere cassetta 1045, SPI, Torino.

ACQUISTO accumulatori in demolizione scrostiture limature terre rotami metallici. Ferrero, via Catania 35, telefono 29083.

APPARECCHIATURE elettriche per tutti generi d'impianti esteri ed incassati-stagni. Vendita eccezionale. Olivo, S. Maurizio 55

AVRAI, Pietro Micca 6, vasi sanitari, bidet, lavabi, rubinetteria, ultima rimanenza bianco, avendo miglior offerente.

BARONI fotografie usati, attrezzi, scaffali, carri per trasporti, vendo 74-178.

BASCULE automatiche nuove. Assortimento bilance automatiche, affettatrici nuove, occasione. Servizio bollature. Bonvicini, 8, Chiari 5.

BREVETTI Pastore, via Giolitti 36, bilancie, affettatrici. Prezzi di fabbrica.

DAVI cambiavori elettrici, Bi avvolgimento. Ingresso, Sacsi, via Giolitti 15, telefoni 47-432, 43-993. 16914

CERDASI peso a bilico kg. 2000 per vagoncini Decauville. Indirizzare offerte cassetta 1154, SPI, Torino. 27548

CLOSETON, ingegneri architetti costruttori adottate nostro sistema costruttivo con elementi pomice-cemento, realizzerete vantaggi economici celerità leggerezza coibenza, granulati pomice per acustonati Direzione Commerciale Don Minzoni 8. Telefono 43-123, Torino.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, 18 Andrea Doria 9, telefono 31-728.

MACCHINE combinate M. U. per lavorazione legno, conseguenze pensia, interpellateci. A. Peirotti, v. Duchessa Jolanda 25

MACCHINE utensili, trani paralleli-sevelver, tipo Boley, pettiche senza centri, Universali, illimatrici Gerneti, frese, trapani, presse, blanciari, nastri cernicone. Facilitazioni pagamento. Monza, via Nizza 152. 12581

MACCHINE lavorazione legno, nuove, occasione. Zinaglia, telefono 368-447. Corso Regina Margherita 290.

MOLINO elettrico, palmenti, vasto fabbricato adatto cilindri, affittasi, vendesi. Tipografia Antesano, Chieri. 84587

MOTORE elettrico magno HP 4,5 Volts 220 nuovo, altro HP 1 vendesi. Telefonare 78-343. 27240

MOTORI trasformatore, alternatori, raddrizzatori gruppi commutatrice, vendonsi, Laporta, telefono 693-572. 15291

PARTITE lotti vendo: lamie 2 mq., Brixia tre cilindri pietra-strinca, ottanta lotte, tavolo marmo, attrezzi vari 700.000 trattabili. Telefonare 46-847. 72131

PROFILATI «BGM» (applicazione brevettata). Architetti, ingegneri, impresari, monolodi nelle rifiniture Vostre costruzioni economizzerete conti a meno d'spesa. Concessionaria esclusiva: «Ancora», Bottini 15. Telefono 33-732.

RETTIFICHE interne esterne, tonni, trapani, macchine utensili varie, mobiliere G. D. pz. 18 qt. cento lotti. Via Parma 1.

SOTTANI lavorazione ferro, metalli, dimensioni, acquistiamo migliori prezzi. Metallurgica, Valperga 8, telefono 22-815.

SERRATO circolari 3000 litri seminuovi vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 80, telefoni 76-861 - 76-994.

TAVOLI ufficio, armadio, scrivania, tavolini macchine utensili varie, mobiliere G. D. pz. 18 qt. cento lotti. Via Parma 1.

**T